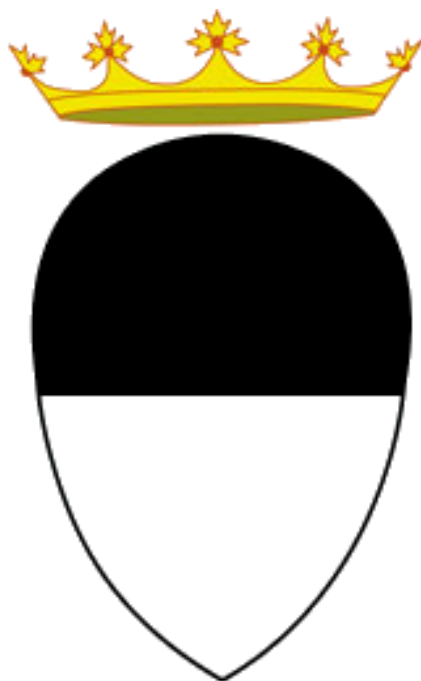


Città di Ferrara



**Seduta
Consiglio Comunale
del 11 LUGLIO 2022**



PRESIDENTE: Sig. LORENZO POLTRONIERI
SCRUTATORI: SOFFRITTI – CAPRINI - MANTOVANI

Assiste la Sig.ra BERGAMINI Dr.ssa LUCIA
Vice Segretario Generale Vicario

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio, consigliere POLTRONIERI LORENZO.

Il Presidente:

Buon pomeriggio. Benvenuti al Consiglio Comunale di Ferrara. Sono le 15:10 di lunedì 11 luglio, diamo inizio alla seduta con l'Inno di Mameli. Invito i presenti ad alzarsi in piedi.

Inno Nazionale.

Il Presidente:

Lascio la parola al Segretario Generale per l'appello.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale per la verifica dei presenti.

Il Presidente:

La seduta è legalmente costituita. Nomino tre scrutatori per controllare la regolarità delle votazioni: consigliere Soffritti, consigliere Caprini, per la maggioranza; consigliere Mantovani per la minoranza. Iniziamo con la relazione finale della Commissione Consiliare di Indagine. Ricordo che la relazione non va votata. Oltre al consigliere Alcide Mosso chi è il relatore? Consigliere Colaiacovo, consigliere Maresca, consigliere Soffritti. Iniziamo. Consigliere Mosso, se vuole iniziare, ne ha facoltà, prego.



3 ILLUSTRAZIONE DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE DI INDAGINE.

Consigliere Mosso:

Grazie Presidente. Espongo un commento alla relazione che riguarda la Commissione di Indagine che abbiamo svolto. Vorrei ringraziare innanzitutto i colleghi Soffritti e Pignatti per la collaborazione che mi hanno dato, in particolare la consigliera Pignatti, ex Presidente di questa Commissione, che è stata preziosa per individuare le criticità emerse nella fase della sua presidenza. Questa Commissione ha potuto svolgere vorrei dire soltanto in parte il proprio compito, in quanto pur avendo avuto accesso dopo numerose richieste alle procedure adottate da ASP, non ha potuto comunque accedere ai fascicoli che riguardano l'ex articolo 403 del Codice Civile, che riguarda gli allontanamenti dei minori dalla famiglia di origine. Non è stato fornito nemmeno uno specificamente richiesto di cui questa Commissione era venuta a conoscenza ampiamente, in quanto è stato oggetto di una specifica audizione che era stata secretata. E questa relazione è stata secretata anche per motivi di privacy, mi sono stati tolti i nomi dei riferimenti delle persone coinvolte. Di questi fatti quindi sappiamo solamente quanto ci ha raccontato la madre dei bambini allontanati, minori, e quanto ci hanno raccontato gli Avvocati che hanno assistito la madre. Il DPO, cioè il Data Protection Office, per conto di ASP ha negato l'accesso di questo fascicolo in quanto potevano essere diffusi i dati sensibili. Ma personalmente mi sono chiesto quali dati sensibili potevano essere diffusi dai consiglieri, in quanto già tutti i consiglieri componenti la Commissione erano tutti a conoscenza di tutti i nomi e tutti i fatti che potevano essere presenti nel fascicolo. Inoltre un altro punto, avremmo voluto sentire una seconda volta la dottoressa Mambelli, dirigente del servizio di infanzia di ASP, ma anche su disposizione del direttore di ASP non è intervenuta ai lavori della seconda parte della Commissione; è intervenuta soltanto alla prima parte. Nemmeno il Cismai, che è un organo, una associazione di formazione, di cui da ASP, nemmeno il Cismai ha ritenuto di intervenire una seconda volta. Era intervenuta solamente una prima. Va detto anche che questo atteggiamento - potrei dire - resistente è stato manifestato, è stato detto anche dai consiglieri di minoranza e dalla consigliera Morgan, che è la consigliera nella passata consiliatura, che ci gli avevano detto che anche nel 2018 e 19 ASP aveva mantenuto un atteggiamento simile a quello che ha tenuto con noi. Quindi mal comune mezzo gaudio. Compito di questa Commissione era comunque verificare il sistema e fare proposte migliorative a questa amministrazione comunale. Dalla prima parte della Commissione, Presidente Pignatti, emerse che il principale organo di formazione di cui ASP si era avvalsa era il Cismai. Era intervenuta allora la dottoressa Gloria Soavi, allora Presidente del Cismai, che relazionò alla Commissione l'attività di questo organismo. Dalle parole della dottoressa e dei fascicoli consegnati alla Commissione era emerso che secondo il Cismai la famiglia di origine farebbe ricorso a volte a metodi coercitivi nei confronti del minore e da questi metodi potrebbero derivare frequentemente una serie di abusi. Essendo il fenomeno secondo loro molto diffuso, compito dell'esperto sarebbe individuare indizi che li facciano emergere. L'esperto formato su queste Linee Guida - il Cismai ha adottato e diffuso Linee Guida, ha fatto corsi formativi in merito - anche se molto competente sarebbe indotto individuare abusi anche in presenza di sottili indizi. E qui sta la pericolosità di questa linea di pensiero. Il fine primario secondo il Cismai è comunque garantire l'interesse del minore. Una posizione condivisibile. Dobbiamo chiederci quale sia però l'interesse del minore. Sappiamo dalla stampa nazionale che a volte il minore veniva allontanato dalla famiglia di origine con



facilità, addirittura in molti casi i genitori venivano sottoposti a indagini e rinviati a giudizio per presunti maltrattamenti. Poi all'esame approfondito dei fatti non sempre tali decisioni risultavano adeguate, il genitore veniva assolto con formula piena ma nel frattempo la famiglia era stata devastata, il minore danneggiato. Allora qual è l'interesse del minore? È proprio il caso di cui abbiamo chiesto il fascicolo, che non c'è stato consegnato, sarebbe stato uno di questi, in quanto la madre di questi minori è andata a processo e recentemente assolta per i fatti che erano stati ascritti di maltrattamento dei figli. La madre era stata denunciata per maltrattamenti nei confronti dei figli minori, i minori allontanati e affidati alla zia, che aveva denunciato la madre. E questo ha fatto sorgere dubbi sulla opportunità di questa assegnazione dei minori. A processo col Giudice - ripeto - ha assolto la madre per non aver commesso il fatto. Nel frattempo il figlio minore non ci risulta sia ancora tornato alla madre; la figlia, ormai maggiorenne, ha ritenuto di non tornare dalla madre. Quindi ci chiediamo in questo caso i servizi hanno fatto l'interesse dei minori? È una domanda che non so rispondere. Non era forse il caso avvicinare la famiglia, sostenerla psicologicamente, capirla? In questo caso preciso il sostegno economico non era necessario, ma in quanti casi potrebbe essere necessario anche il sostegno economico per sostenere la famiglia oltre che il sostegno psicologico. In questa Commissione abbiamo anche affrontato il discorso economico. Mediamente - voglio dire una cosa che mi ha stupito - i costi delle rette giornaliere nelle strutture che accolgono i bambini vanno da un minimo di 65 euro a un massimo di 180 per quelle educative integrate, quando cioè necessitano interventi particolari psicologici o quant'altro. Questi parametri si traducono in un costo annuo che va da un minimo di 23.000 a un massimo di 67 mila. Per quanto riguarda la famiglia affidataria, invece, il costo mensile è pari a circa 550 euro a minore a famiglia, che comporta un costo annuo di 6.500 euro. Ragionando solo sul valore dei numeri questa comparazione ci rende evidente come la famiglia sia la soluzione migliore da adottare ed anche la privilegiata per legge, in quanto è la più favorevole alla reintegrazione del minore. Nel 2020 il totale dei minori allontanati - ci ha detto ASP, ex articolo 403, cioè l'articolo del codice civile che riguarda l'allontanamento dei minori dalla famiglia - nel 2020 era pari a 34: 10 erano collocati in famiglie; 24 presso strutture. Con nota del 23 dicembre 2021 invece ASP ci comunica che nessuno dei minori era più presente nelle strutture e, quindi, erano tutti presso le famiglie. Un fatto secondo me più che positivo. L'onorevole Giannone di Forza Italia riguardo il fattore economico anche lei si è preoccupata, membro della Commissione affidi della Camera, è intervenuta come segue sul bilancio delle case famiglia "dichiarino quanto spendono e siano rimborsate per la spesa effettuata. Solo così raggiureremo la questione economica. Il bambino non può essere uno scopo economico. La preoccupazione quindi riguardo la spesa delle case famiglia sui minori e delle strutture a cui vengono affidati non è solo ferrarese". Per tale motivo secondo me è necessario approfondire l'argomento e porvi rimedio. Abbiamo proposte migliorative e la prima secondo noi è proprio culturale, va rimesso al centro l'attenzione dei minori e delle famiglie, limitando al massimo indispensabile il ricorso a soluzioni di emergenza come il 403 del codice civile, cioè l'allontanamento. Dobbiamo avere un clima di fiducia tra istituzioni e famiglie. E la fiducia dalle varie audizioni è emerso che è difficile da raggiungere proprio per la situazione di difficoltà che si viene a creare. Il concetto di centralità della famiglia sembra una ovvietà da evidenziare ma nel racconto delle Commissioni questo è ritornato periodicamente quale da segnalare una necessità che evidentemente manca. Non sempre la famiglia è posta al centro. Ma la legge 184 dell'83 considera tale la famiglia al centro della situazione. In primo luogo va previsto quindi un progetto di salvaguardia del nucleo originario. La famiglia prima di tutto con interventi economici, psicologici, assistenziali e educativi ridando dignità alla famiglia e riducendo il rischio del trauma da separazione. Di fondamentale importanza nella crescita dei minori sono i servizi per l'infanzia, che



supportano quotidianamente le famiglie nel loro percorso genitoriale. Essere genitori è difficile, non si impara. Per questo sarebbe bene promuovere una maggiore conoscenza e coesione della rete, di tutti i servizi che offrono all'infanzia, per cercare di prevenire il più possibile di innescare situazioni di disagio. Ci è stato detto più volte che ASP ha una carenza di personale, quindi sarebbe opportuno probabilmente acquisire professionisti in libera professione che svolgano la loro attività su chiamata. L'apporto di figure esterne avrebbe un duplice impatto positivo, dal lato economico sarebbe ridotto rispetto a figure di lavoro dipendente, più flessibile e più agevole, da attivare solo nei casi di effettiva necessità. Ci inserirebbero così nuove professionalità all'interno del servizio. Sulla base di questo è necessario quindi una nuova formazione degli operatori. Per questo la Camera civile del Tribunale di Ferrara e l'associazione Psicologi ha richiesto il patrocinio al Comune di Ferrara e l'ha ottenuto per fare una serie di convegni, corsi ECM, che si svolgeranno nell'autunno di quest'anno fino a febbraio. E riguarderanno la nuova normativa in materia di tutela del minore. In ogni caso sarà necessario programmare incontri formativi che tengano conto di Linee Guida riconosciute, che siano libere da pregiudizi e che siano frutto del lavoro dei rispettivi organi di coordinamento. In particolare vorrei ricordare la carta di Noto, che è frutto del lavoro di molteplici figure: psicologi, avvocati, esperti. Abbandonare quindi impostazioni che nel tempo abbiamo visto hanno dato dubbi nel loro utilizzo. Si dovrebbe rimodellare la filosofia che lo Stato aiuta la famiglia ma non si deve sostituire ad essa se non nei casi drammatici di violenza e abuso. La videoregistrazione non viene attuata. Ma secondo me, secondo molti, la videoregistrazione rappresenta il primo passaggio fondamentale da adottare realmente nello svolgimento degli incontri protetti. Tali strumenti nell'ottica di un approccio più digitale devono essere messi a disposizione di tutti gli attori coinvolti. La videoregistrazione è un'indicazione che è già prevista nei protocolli firmati con la Prefettura e, quindi, si tratterebbe solo di trasformare istruzioni operative in accordi, in formalizzare questi accordi ed applicarli. L'apporto della videoregistrazione secondo alcuni è negativa in quanto intimidirebbe il minore, ma è stato evidenziato nell'audizione della dott.ssa Magri, psicologa clinica, che lei adotta di prassi la videoregistrazione sul minore, in quanto proprio per trasparenza e per garantire una buona collaborazione tra i diversi attori che operano nel rapporto tra i servizi. Durante queste audizioni l'Avvocato Casale, che è intervenuto a raccontarci dei propri casi, propone di creare un fascicolo sociale dei soggetti che entrano in contatto con i servizi sociali, dove siano disponibili tutti i dati per tutti gli operatori fino a consegnarlo al Tribunale minorile, che se ne avvarrà. Questo approccio potrebbe avvenire in maniera sperimentale e comunque potrebbe essere una buona procedura da adottare nell'ambito di una ricerca della trasparenza. Un altro Avvocato intervenuto, l'Avvocato Di Grazia, anche lui ha fatto diverse proposte interessanti. Una importante secondo me fondamentale è la verbalizzazione degli incontri fra ASP e genitori. Pare che fino a quando abbiamo avuto l'audizione non venissero verbalizzati gli incontri. Cosa che secondo me è strana, io ho lavorato nel settore dei controlli, non esiste che uno esce da una ditta senza aver fatto un verbale ed averlo fatto controfirmare dall'interessato. Individuare una valutazione di merito nella scelta del collocamento del minore da parte del Comune, verificando in particolare che in caso di opzione per strutture, nello spirito della legge 184/83 queste siano state scelte effettivamente come soluzione residuale, ovvero dopo un'attenta valutazione delle alternative. Creare poi un registro delle famiglie affidatarie che in parte già esiste, ove siano contenute tutte le informazioni utili dei soggetti, la loro disponibilità e la loro formazione, privilegiando l'utilizzo della famiglia affidataria rispetto alle strutture. L'accordo fra i Comuni approvato pochi mesi fa enuncia obiettivi di qualità richiedendo il raggiungimento di precisi standard qualitativi e quantitativi anche mediante la revisione delle carte dei servizi. Il contributo previsto sarà oggetto di attente valutazioni periodiche per verificare



adeguatezza e congruità, anche in considerazione della possibilità di eventuali rimodulazioni di attività e servizi. L'aspetto fondamentale è la richiesta ad ASP di migliorare la gestione dei dati incentivandone la digitalizzazione, definendo un nuovo sistema di rendicontazione con reportistica semestrale dei dati di gestione, indicatori di risultato, indagini di verifica del grado di soddisfazione dell'utenza e del cittadino da tutti i dati che verranno riportati in forma anonima in un report annuale. Concludo dicendo che esistono su questo settore a mia conoscenza due disegni di legge. Uno dell'onorevole Ascari, Stefania Ascari del Movimento 5 Stelle, che è presentato in data 18 febbraio 2021. La proposta di legge delega al Governo per la riforma dei procedimenti per la tutela dell'affidamento dei minori. L'altro è Veronica Giannone, di Forza Italia, membro della Commissione affidi, ha presentato il disegno di legge di modifica al codice civile e la legge del 4 maggio 83 numero 184 e la legge 8 febbraio 2006 numero 54 in materia di responsabilità genitoriale, affidamento di minori e ascolto dei minori. Tra le varie cose entrambe queste proposte contengono l'obbligo della videoregistrazione nei casi in cui sia necessaria l'audizione del minore. Io ho concluso e vi ringrazio.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mosso. Chiedo a questo punto ai consiglieri di prenotarsi. Ha chiesto di intervenire il vicepresidente Dario Maresca, ne ha facoltà.

Consigliere Maresca:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. In un minuto spiego perché presento questa relazione oralmente. Noi siamo arrivati alla Commissione due settimane fa, in cui è stata portata la relazione di maggioranza, e non riconoscendomi in diversi passaggi della relazione ho portato alcune proposte per vedere se arrivavamo a un testo condiviso. Ma in quell'occasione non sono state accolte e il Presidente Mosso ha ritenuto di portare la relazione così come l'aveva portata. Ho quindi chiesto a quel punto il tempo per preparare una relazione di minoranza chiedendo che si andasse al Consiglio di fine luglio, ma improvvisamente era stato ritenuto impellente chiudere questi lavori oggi, e quindi poi per fortuna ringrazio la capogruppo e il Presidente che hanno dato l'opportunità di presentare una relazione oralmente. E nei prossimi giorni cercherò poi di inviarla ed allegarla. È un tema che mi tocca molto anche emotivamente. Sapete ormai che dalla scorsa consiliatura ho avuto un po', insieme ad altri consiglieri, a che fare con questo tema. E condivido almeno del consigliere Mosso il discorso che al centro di tutto il ragionamento ci devono essere i minori e le loro famiglie. E proprio per questo, visto che sono forse i più fragili nella nostra comunità, il tema è importante e merita la giusta attenzione. Quindi ho cercato di concentrarmi su quelle che sono delle proposte il più possibile concrete che la Commissione e questo Consiglio può fare al termine di tutto questo lungo lavoro di Commissione al Comune per mettere in campo qualcosa e dare qualche frutto concreto a questi lavori, permettendo che ritengo che sia stato un lavoro di questa Commissione di Indagine che ha visto troppe sedute di Commissione; che ha visto una ridondanza di interventi, a volte anche delle stesse persone che sono tornate più volte in gran parte, soprattutto nella seconda parte, monotematici, monodirezionali, e quindi in qualche modo di parte e quindi in qualche modo che hanno impedito una analisi fino in fondo completa, perché in diverse occasioni non si è potuta sentire - diciamo così - una controparte, un approfondimento di un'altra visione. Per chi ha seguito però soprattutto devo dire anche grazie alla prima parte presieduta dalla consigliera Pignatti, sono emersi una serie di elementi scremando da tutta una serie di illazioni, congetture, accuse generiche, che forse non erano neanche di competenza della Commissione, sono emerse una serie di questioni critiche. Naturalmente è stata evidente la scarsa



collaborazione fra la Commissione, l'Assessorato e l'ASP. E questo è molto strano e sconcertante dal momento che l'ASP è controllata al 98% dal Comune e che il Presidente di Commissione, il sindaco che quindi diciamo in qualche modo controlla ASP, e l'Assessorato, sono della stessa parte pulita. E ci ha impedito secondo me di fare ragionamenti completi, di trovare quelle che erano le strade percorribili e ci ha fatto in definitiva perdere tempo e quindi risorse, perché queste Commissioni consiliari non sono gratuite, visto che è emerso il tema economico. Comunque cosa è emerso? I numeri del fenomeno degli allontanamenti familiari e degli affidi d'urgenza con la procedura del 403 sono dei numeri che abbiamo visto a Ferrara essere sotto controllo, diciamo non allarmanti. Questo è un primo dato importante. C'è stata una Commissione anche regionale dopo i fatti noti e ci sono dei confronti, e la media dei minori fuori famiglia in provincia di Ferrara è minore della media regionale. È un dato. Ciò nonostante, per chi anche ha seguito nel tempo, ci sono una serie di fragilità, di criticità nel sistema che se anche portassero ad un solo caso gestito diciamo in modo sbagliato non per forza in malafede ma anche tante volte in buona fede, anche per quel solo caso credo che valga la pena di portare possibili miglioramenti. Quindi una serie di proposte che secondo me sono frutto, appunto come dicevo prima, scremando tutta una serie di considerazioni non proprie, ma si possono fare. Dunque abbiamo detto al centro della riflessione ci deve essere il minore e la sua famiglia e la cura del minore della famiglia. Siccome il Comune si prende cura dei minori e delle famiglie in buona parte attraverso i suoi servizi sociali, questo vuol dire per noi prenderci cura degli assistenti sociali. Quindi una prima domanda che ci si deve porre è qual è il carico di lavoro in termini di numero di casi, in termini di carico emotivo, in termini di complessità da seguire, che un assistente sociale può sopportare per svolgere bene e serenamente nel migliore dei modi il suo lavoro? Sembra emergere dai nostri ragionamenti di Commissione e anche se ve lo andate a leggere dalle Commissioni regionali che ci sia un problema di quantità di risorse umane dedicate al servizio minori. Quindi una prima richiesta, una prima proposta però diventa molto concreta, cioè che il Comune stanzi risorse aggiuntive nel prossimo bilancio come contributi ulteriori ad ASP vincolati ad aumentare il numero di assistenti sociali dedicati all'area minori, in modo da distribuire in modo migliore i casi, quindi dar modo di lavorarci meglio e, soprattutto, impiegare più energia possibile nella prevenzione. È chiaro che quando si è in pochi, come in tutti i lavori, si finisce per star dietro alle emergenze e alle risposte ai problemi; mentre invece, soprattutto in questi temi che riguardano le persone, la chiave è lavorare sulla prevenzione, sull'accompagnamento, sul rafforzamento della genitorialità. Servono però persone. Queste risorse inoltre potrebbero essere vincolate a prevedere - un altro tema che è venuto fuori come problematico - prevedere nel caso di avvicendamento di assistenti sociali, si è detto che c'è un forte turnover, una sovrapposizione di qualche mese almeno per dare modo di fare un passaggio di consegne il più possibile completo. È chiaro che questo vuol dire per qualche mese pagare due stipendi, ma quant'è il vantaggio per un caso che non deve ricominciare da zero ma può essere accompagnato, può essere conosciuto nel migliore dei modi? È una proposta. E sempre queste risorse vincolate ad aumentare la formazione. Abbiamo detto che la formazione è un aspetto importante che deve prevedere una pluralità di enti formativi e che però vuol dire sempre essere sostenuta sotto il profilo anche economico. A proposito di formazione appare utile prevedere requisiti formativi ulteriori, rafforzati, per chi deve dedicarsi all'area minori, in ingresso e nel continuo del percorso. Un'ipotesi potrebbe essere quella di prevedere che si arrivi all'area minori dopo un percorso anche interno ad ASP che passa prima per quei settori che sono un po' più "semplici" organizzati, gestibili anche in termini di carico emotivo e anche in termini di complessità delle relazioni familiari che li compongono, e quindi che si cominci magari dall'area anziani poi adulti e poi minori, per evitare che magari un neo assunto si trovi subito con dei carichi molto complessi.



Questa è una cosa organizzativa che invece ha impatto economico nullo. Perché non prevedere un rapporto, una partnership con l'università? L'università di Ferrara non ha una laurea in assistente sociale, però ha delle professionalità in questo senso che possono essere coinvolte e l'università di Bologna può essere coinvolta, magari da qui può nascere qualche percorso formativo interessante. Un'altra proposta che trovo anche nella relazione di maggioranza è quella di prevedere la separazione tra l'assistente sociale che segue l'eventuale decreto di allontanamento e quindi che in qualche modo dal punto di vista dei genitori è colui che magari diciamo dà avvio al 403 e quello che segue invece il progetto di rientro. Proprio perché l'architettura su cui si fonda tutto è la fiducia. È chiaro che la fiducia può essere compromessa, anche a torto però può essere compromessa quando la figura è unica che decide in qualche modo per l'allontanamento dei minori e poi dopo deve anche seguire il percorso di riconciliazione. Altra proposta - se n'è parlato molto, secondo me è utile fare proposte chiare e incisive - un'altra proposta è ritirare la delega ad ASP per la firma dei 403 e riportarla in capo al sindaco o la delega agli assessori, come avviene per i TSO. È una previsione che normativamente è in capo al sindaco, la delega ad ASP c'è chi ha detto che non potrebbe essere fatta c'è chi ha detto di sì; in ogni modo un passaggio ulteriore di responsabilizzazione di quelli che sono i decisori e i conduttori amministrativi e politici della comunità che comunque introduce un passaggio in più, comunque un occhio in più che può vedere un trend, che deve avere una motivazione. È una cosa, forse da poco, però aiuta il sistema ad avere più occhi, ad essere più tutelato. Questo vuol dire responsabilizzare; poi sia nel caso in cui si firmi il provvedimento e sia nel caso in cui non lo si firmi. Perché qui viene fatto la gran parte del ragionamento sul caso in cui ci può essere l'errore di allontanare eccessivamente ma il caso contrario anche è molto problematico, perché vuol dire lasciare un minore magari in una situazione di violenza o di pericolosità. Visto quanto si è discusso del provvedimento che viene dall'articolo 403, quindi l'allontanamento d'urgenza disposto da Autorità, e tutte le criticità che si possono riscontrare in questo provvedimento; e visto che la procedura che ASP segue alla fine è stata prodotta alla Commissione che risale ormai a diversi anni fa e tutti i manuali di qualità ci insegnano che periodicamente le procedure vanno riviste, una richiesta che questo Consiglio può fare è che ASP faccia un aggiornamento della procedura, la porti entro 3-4 mesi alla Commissione consiliare competente come illustrazione, perché poi non è che noi abbiamo le competenze come Consiglio per scrivere la procedura, però sicuramente possiamo dare un mandato di fare una revisione in base a quello che in questi anni anche l'ASP ha maturato come consapevolezza. In particolare almeno andando a ragionare sulle modalità di decisione che portano a questo provvedimento, quante persone sono coinvolte, quali figure, quali casi, il più possibile descritti, le modalità di esecuzione, tendendo a lasciare il più possibile marginalmente il tema dell'intervento delle Forze dell'Ordine nelle scuole, e questo anche ne abbiamo discusso molto in Commissione. Ecco, può essere un punto che nella procedura può essere valutato. E l'obbligatorietà e l'organicità di un progetto di rientro in famiglia con tempi, obiettivi e passi certi e il più possibile veloci, perché abbiamo capito che a volte questi percorsi si trascinano. Dalla Commissione è emerso che il lavoro svolto dall'ufficio diritti per i minori del Comune di Ferrara, che è poi stato soppresso da questa amministrazione, era utile, anche nella relazione di maggioranza è indicato così. E pare opportuno un ragionamento sul suo ripristino. La mia proposta è che si possa andare ad inserire in un più organico ufficio o, come avevamo anche proposto varie volte, agenzie per la famiglia questo Comune sulle politiche familiari è molto carente e sembra più stare smantellando quello che c'era piuttosto che aumentandolo; un'agenzia della famiglia potrebbe occuparsi anche di queste tematiche legate all'affido. Una struttura che dovrebbe poi avere delle competenze di progettazione sociale, di costruzione di reti, per lavorare con ASP, con i centri per le famiglie, con le associazioni, con le risorse



del territorio. Tutte cose che sappiamo, in un'ottica di sussidiarietà che migliora sicuramente i servizi. All'interno di questo o come misura di minima prevedere un tavolo permanente sul tema degli affidi che verifichi periodicamente prassi e procedure, visto che è un tema che ci sta a cuore come la lunga Commissione fa emergere, quindi con il coinvolgimento del Comune, l'ASP, l'ASL, le associazioni e quelli che dicevo prima. Anche perché la relazione tra questi soggetti abbiamo visto che è tanto importante per la riuscita di un buon percorso e intervento quanto può generare, se non adeguatamente regolata, incomprensioni, difficoltà e farraginosità varie. Prendersi cura anche delle famiglie affidatarie. È emerso questo tema delle famiglie affidatarie, dal mio punto di vista da non prendere dal lato economico. Non ci interessa se conviene di più che un minore stia in famiglia o che stia in comunità, ci interessa che il minore abbia il percorso migliore per sé. È comunque emerso che le famiglie affidatarie svolgono un ruolo importante, davvero tante volte di grande generosità per il bene comune della comunità. Allora dovremmo prenderci cura di questa realtà, anche usando gli strumenti che abbiamo per valutare la corretta applicazione degli indirizzi regionali che già ci sono e che già stabiliscono una priorità di intervento ed eventuale accoglienza prima e il supporto educativo e sociale alla genitorialità, poi eventualmente alla scelta della famiglia affidataria o altre tipologie di affido, fino alla comunità; nella consapevolezza però che da ogni caso è un po' un caso a sé e non sempre la famiglia affidataria può essere la soluzione migliore. Però è sicuramente una soluzione da sostenere. Cosa può fare il Comune di concreto? Certo di trovare cose concrete. Intanto dopo questa Commissione che tutto sommato ha forse messo in discussione e - diciamo così - in cattiva luce tutto questo settore, perché questo è stato, anche da molte parole che sono state dette; forse è opportuna una campagna di informazione sociale per sensibilizzare le famiglie a questa scelta, che è una scelta difficile, impegnativa per una famiglia e che quindi dobbiamo accompagnare, promuovere con una campagna di informazione, di sensibilizzazione e con iniziative di affiancamento, in continuità con quello che è l'affiancamento familiare, il volontariato accogliente, per ampliare e qualificare la rete delle famiglie affidatarie. Garantire a questa rete adeguate risorse per la formazione e per l'accompagnamento. Anche per l'accompagnamento per il counseling o l'accompagnamento dell'ASP, dell'equipe affidi, a chi ha in corso l'affido e ha bisogno sicuramente di essere seguito, di sentire attorno a sé un clima di collaborazione ecco. Forse anche per questo servono più risorse ad ASP, perché poi ci si rende conto che appunto se seguono le emergenze magari non si riesce a accompagnare i percorsi. Per quanto riguarda le comunità, nel rilevare che sarebbe stato opportuno, come abbiamo fatto nella scorsa consiliatura, organizzare magari una visita ad alcune comunità del territorio, quello che forse può aiutare il comune e la comunità ad essere più serena su queste comunità e magari introdurre, aumentare - perché già ci sono quelli previsti di norma - degli ulteriori controlli da parte del Comune. In realtà le comunità hanno una autorizzazione regionale, quindi già hanno una serie di requisiti. Nulla toglie che il Comune, l'Assessorato, l'ASP, effettui i controlli e i monitoraggi periodici per essere presenti su eventuali situazioni critiche. Queste cose mi sembrano cose che può mettere in campo l'amministrazione se ritiene di voler fare qualcosa di concreto, se ritiene che questo tema dopo tante discussioni meriti anche un impegno economico maggiore, ma non solo un impegno economico anche un impegno organizzativo e di attenzione. E potrebbe e dovrebbe secondo me essere riportato poi magari annualmente, adesso è iniziato luglio, tra un anno si potrebbe avere periodicamente annualmente una Commissione consiliare in cui si vengano a dire i numeri degli affidi, dei minori fuori famiglia, quelli che sono stati un po' citati prima, e lo stato di avanzamento di tutto quanto sopra, degli aggiornamenti, di tutto ciò che riguarda questo settore. Perché c'è anche il rischio a volte di fare delle cose, di scrivere delle lunghe relazioni e poi dopo il tema rischia di perdersi. Vado a concludere. Ci sono



poi varie questioni che sono di carattere nazionale per i quali questo Consiglio Comunale quello che può fare secondo me ad esito della Commissione di Indagine è chiedere al Parlamento e al Governo di provvedere quanto prima. Ce ne sono due, due capitoli grossi che ritornano e che sono quelli fondamentali. Uno è la revisione del 403, cioè la necessità di una revisione normativa delle procedure d'urgenza che contemperino in qualche modo l'esigenza di tutela urgente con quella di garanzia delle parti coinvolte. Questo vuol dire definire tempi e modalità per la convalida del provvedimento d'urgenza, definirne l'impugnabilità, definita almeno in una fase successiva l'attuazione del contraddittorio, anche con la rappresentanza anche d'ufficio della famiglia del minore. Sono cose che ritornano e che devo dire, adesso mi dispiace che nonostante io l'avessi proposto un paio di volte non abbiamo auditato gli estensori della relazione finale della Commissione Regionale di Indagine e della Commissione tecnica regionale, che riportano anche molte di queste nostre stesse conclusioni, tra cui queste. Quindi che il 403, come io ho sempre detto fin dall'inizio, sia uno strumento vecchio sostanzialmente, che ha delle maglie larghe, in queste maglie larghe si può accadere l'errore e si può annidare anche la malafede. Che però ci è parso assolutamente non essere emersa a Ferrara. Però queste maglie larghe vale la pena di stringerle con quello che dicevo prima che può fare il Comune e con queste revisioni nazionali. L'altro aspetto - e concludo - di una richiesta che possiamo fare a livello nazionale è quello che riguarda le tempistiche della giustizia amministrativa del Tribunale dei minori. Questo si è visto essere un grosso problema che però sfugge dal controllo del Comune. Cosa serve? Servono più risorse per adeguare gli organici, perché evidentemente non sono sufficienti, e forse può essere progettata una sorta di codice rosso minori o in analogia a quello che è per la violenza di genere che preveda un contingentamento, un canale preferenziale per le pratiche che riguardano. Perché l'abbiamo visto chiaramente mentre il Tribunale ci mette le sue lungaggini, il bambino cresce, diventa adolescente e il percorso della relazione familiare, quand'anche era già compromessa, diventa a volte ancora più difficile da recuperare. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Maresca. Ha chiesto di intervenire il consigliere Federico Soffritti, ne ha facoltà.

Consigliere Soffritti:

Grazie Presidente. Buon pomeriggio colleghi. La Commissione di indagine è partita a fine 2019 e ha chiuso i suoi lavori a giugno 2021. Un lungo periodo di tempo intervallato da numerose pause dovute a cause di forza maggiore principalmente alla pandemia. Si sono succeduti due Presidenti, il consigliere Pignatti e il consigliere Mosso, entrambi del gruppo Lega, che hanno avuto due approcci metodologici completamente differenti nella gestione delle audizioni. La prima gestione ha avuto un metodo più schematico, rivolto esclusivamente ad ascoltare gli enti istituzionali. Mentre la seconda fase è stata a mio avviso più pragmatica ed è entrata nel merito della delibera, ampliando anche la platea di soggetti, chiedendo l'intervento anche degli operatori come Avvocati, psicologi, consulenti tecnici d'ufficio o comunemente chiamati CTU e famiglie. Quest'ultimo approccio era da me consigliato e condiviso pienamente, basta leggere i verbali delle audizioni per riscontrarlo. Pertanto non posso che ringraziare il Presidente Mosso per avere voluto adottare una linea più incisiva e sicuramente più produttiva al fine di arrivare direttamente al centro del problema. E conseguentemente ascoltare anche le soluzioni proposte da chi ogni giorno deve affrontare questo delicato problema. Non sto a ripercorrere tutto il lavoro fatto perché non basterebbero 15 minuti che ho a disposizione che, tra l'altro, è già stato esaurientemente descritto nella relazione finale che ho convintamente votato. Per cui ci tengo ad entrare direttamente nel merito delle questioni visto che ci tengo particolarmente a lasciare una traccia



tangibile del mio pensiero. Parto da un primo fatto per me assai importante. Purtroppo è stato poco evidenziato nelle varie audizioni, in particolare dalla responsabile dell'ufficio minori dell'ASP, la Mambelli, e del problema non ancora risolto dei tassi di assenza prolungati dell'ufficio minori. Da quest'ultima è stato evidenziato che il personale presente è insufficiente per la mole di lavoro a cui si deve dedicare. Riprendendo i dati di ASP ricordo che furono segnalati interventi in numero variabile dai 1.600 ai 1.900 l'anno, con varie criticità e difficoltà. E oltretutto ricordo che il dato fece molto scalpore, ossia 10 ore annuali dedicate mediamente ad ogni singolo caso di minori. Un dato eclatante e degno di estrema attenzione che a mio avviso necessita un cambio di rotta. Non è accettabile che un servizio pubblico degno di tale nome possa essere così carente. Stiamo parlando di bambini, di minori, di famiglie, di persone, e non di merci e di oggetti. Un intervento insufficiente oppure non adeguato rischia di avere riflessi negativi su tutta la vita del minore. Solo questo dovrebbe far riflettere quanto sia delicato operare sui minori e conseguentemente debba essere attenzionato con cura non solo una sola volta, nemmeno due, ma mille. Ritorno direttamente al discorso del personale, posso concordare che 14 assistenti sociali - e non lo dico io lo dicono i dati di ASP del 2020 - siano effettivamente pochi per la mole di lavoro svolto. Cito a proposito i dati sulle assenze del servizio minori pubblicate a norma di legge sul sito della stessa ASP. Dati di assenze, primo trimestre 2022: 32,54%; dicembre 2021 19,52%; novembre 20,43%; ottobre 17,99%; settembre 29,80%; agosto 33,51%; maggio 30,01%; aprile 33,51%; marzo 28,60%; febbraio 36,6%. Non ho saltato dei dati, semplicemente non sono presenti sul sito e non sono pubblici. Rilevando conseguentemente anche questa mancanza di comunicazione che dovrebbe far riflettere un po' a tutti. Ad ogni modo cosa emerge? Che parliamo di una scienza media che va da un minimo di un quinto ad un massimo e più di un terzo. Ciò vuol dire che su 14 operatori non sono mai in turno più di 11, fino a scendere a 9 a media mensile. Posso convenire sicuramente sull'istituire nuove figure professionali, ma ritengo che prima di investire soldi pubblici in tale direzione sia opportuno verificare la carenza e particolarmente perché ci sono tali scompensi che sono anche fuori dalla media rispetto ad altri settori di competenza di ASP, determinando quindi un'anomalia gestionale che non solo si riflette in vistose carenze di servizio ma anche si ripercuotono sul bilancio dell'ente stesso e quindi sulle tasche dei cittadini Ferraresi. In questo Consesso rinnovo pertanto la mia richiesta, ovvero che sia l'Assessorato di competenza - che ringrazio - ad indicare su ASP affinché tale problema sia risolto, perlomeno monitorato da ASP stessa nella stessa attenzione. Una volta che questa criticità sarà attenzionata allora sarà opportuno valutare l'aumento del personale. Ci tengo però anche in questo caso a formulare una ulteriore proposta. Ed è quella di valutare nuove forme di contratto delle figure professionali, ossia non intervenire esclusivamente col personale assunto con contratto dipendente e indeterminato ma anche e soprattutto attraverso il lavoro indipendente a partita IVA. Ricordo a tutti che se andate a vedere il contratto è previsto. Altro aspetto, il costo dell'affido minorile. Dai dati forniti sempre da ASP un minore costa 18,45 euro al giorno se è in famiglia affidataria. Mentre da un minimo di 65 a un massimo di 185 euro in media se è in struttura. Se andiamo a vedere però situazioni particolari o strutture diverse i valori possono anche triplicare. Una domanda allora volendo sorge anche spontanea: perché si continua a privilegiare le strutture per gli affidi invece che i percorsi familiari? Questo è un interrogativo che da due anni di Commissioni gli esperti non mi hanno mai saputo rispondere. Mi è stato detto che ci sono più di 50 famiglie che hanno dato la disponibilità, mentre i minori in affido sono mediamente dai 40 ai 45 annui. Le famiglie affidatarie hanno un doppio valore, costano 10 volte in meno ma soprattutto hanno un impatto psicologico sul minore decisamente meno traumatico che nell'entrare in una struttura. A questo punto ci sarebbe un vantaggio sotto tutti i punti di vista, non solo si rispetterebbe il sacrosanto principio espresso dalla legge 83 del 1984, dove si



impone l'uso delle strutture come soluzione residuale dell'intervento sul minore. Sempre dai dati di ASP, alle cooperative vengono date annualmente dagli 800.000 euro a 1.000.000 di euro. Ci tengo ad aprire una parentesi sul capitolo Cismai. Proprio a tal proposito mi permetto di suggerire, che anche questo tema andrebbe affrontato, ovvero valutare se non sia il caso di adottare linee di principio diverse anche per una più completa formazione degli operatori stessi, introdurre una cultura basata sulla Carta di Noto potrebbe essere una metodologia alternativa. Giuridicamente e scientificamente fondata, questo ad esempio è il principio adottato dalla Procura di Reggio Emilia per le indagini di Bibbiano. Ecco, io chiedo di ampliare l'offerta informativa dei nostri servizi sociali. Nel dubbio io credo che non faccia male essere informati e formati nello stesso tempo. Penso che quando un corpo dell'amministrazione non dimostra collaborazione siamo di fronte ad un problema generale che coinvolge tutte le forze politiche. E sottolineo che come ci ha detto l'ex consigliere Morgan nella sua audizione, questo non è un fatto di oggi ma viene da lontano e coinvolge le amministrazioni di tutti i colori politici. Mi rammarico per il comportamento della signora Mambelli che non ha ritenuto opportuno concludere il giro delle audizioni. Ciò mi dispiace perché non si trattava di difendersi da accuse ma riportare il proprio punto di vista. Sulle richieste di accesso agli atti ricordo che per il diniego sono state additate ragioni per non darli se non in maniera parziale o tardiva: mancanza di personale; eccessiva documentazione; obblighi di privacy. Mi è testimone anche il Presidente Alcide Mosso. Sull'eccessiva documentazione sottolineo che il Presidente Mosso ha più volte dato disponibilità ad una dilatazione dei tempi di consegna. Ha richiesto una sostanziale lealtà e collaborazione nei rapporti tra le istituzioni, come previsto dalle leggi e dai regolamenti comunali. Mi spiace che questi principi non siano riconosciuti dai nostri servizi sociali. Vorrei però sottolineare che ASP deve tutelare il suo lavoro, non si può esonerare dal rispondere al suo ente controllante, è pur sempre un soggetto pubblico che ha l'obbligo di rendere conto agli organi politici e ai cittadini che essi rappresentano. Lo spirito giusto sarebbe stato concordare metodo e tempi di gestione dei documenti, non opporsi come quanto pare sia successo. Sul discorso privacy una premessa. Nel regolamento accesso atti di ASP vi è allegato un parere del garante della privacy, quello che ho detto anche tante volte al consigliere Maresca. La legge stabilisce l'obbligo di segretezza per i consiglieri comunali. Un obbligo che se violato comporta sanzioni penali. Detto questo, la richiesta di dati sensibili, l'ex direttore ha ritenuto di chiedere un secondo parere. Il nuovo direttore succeduto addirittura un terzo parere. Non si fidavano degli obblighi di segretezza che doveva tenere la Commissione. Sì, perché questa domanda sorge spontanea. Questo atteggiamento di autotutela è stato evidenziato anche dalle famiglie, dagli Avvocati, dagli operatori, che lamentano difficoltà nell'accesso persino alle informazioni che riguardano il personale e il personalmente. Siamo in una situazione degna di Kafka. Da pubblico amministratore io richiedo che sia avviato un profondo ripensamento di questa cultura che genera sospetto e diffidenza reciproca. Ricordo che tanti cittadini hanno paura dei servizi sociali. Io voglio rifiutare questa visione perché non la condivido e non la voglio neanche accettare. Sarò un sognatore ma vorrei immaginare che si guardi al servizio con serenità, tranquillità e il pensiero di avere un valido aiuto. In tal senso io stesso col mio partito mi attiverò per formulare proposte alternative. Un inciso sull'audizione secretata del caso di sottrazione del minore la voglio fare comunque. C'è stata raccontata una modalità operativa di come non deve essere gestito un minore. Prendendo per buono il racconto fatto io qui non posso che suggerire un intervento di merito della situazione verificando che sia stato fatto tutto per il meglio. Ma lo vorrei usare come stimolo per il futuro, ascoltare ciò che non funziona e deve servire per migliorare i servizi stessi. Ci deve essere lo spirito di trarre con umiltà insegnamento delle esperienze che si fanno. Poi nel caso specifico se vi sono i presupposti dovrà essere la Magistratura ad intervenire e occuparsi



del caso. Io auspico che vi sia una giustizia sempre e soprattutto quando si hanno dei minori coinvolti. Concludo con le osservazioni generali, ci è stato chiesto di coinvolgere tutti gli operatori sia nell'operativo che nella definizione delle regole. Faccio mio questo progetto invocando il nuovo lavoro condiviso per definire contratti, procedure e regole. Serve migliorare il servizio e renderlo più sereno all'operatore. Suggerisco l'adozione di una sorta di fascicolo sociale dove ogni cittadino incontri tutte le sue pratiche aperte con ASP e da utilizzare per lo scambio documentale. Questo sarebbe una buona ipotesi. Altresì valutare nuove figure professionali e il nuovo indirizzo per le strutture del territorio. Ci è stato detto che gli enti locali possono fare molto e soprattutto dare indirizzi fondamentali per poter riacquistare la fiducia dei cittadini che hanno un effettivo bisogno di aiuto. Ci sarebbero anche tante altre cose da dire, ma mi rifaccio alla relazione finale, il cui uso sarà demandato alla scelta dell'amministrazione. La Commissione di Indagine mio avviso è stata utile e istruttiva, mi ha dato modo anche di studiare in modo personale. Mi ha dato modo di studiare la materia che a me ovviamente era sconosciuta e poter apprendere nuove nozioni. Ho anche notato che ha dato la politica molti spunti operativi e di indirizzo. Dunque ringrazio particolarmente tutti quelli che hanno dato il loro contributo, il quale è stato prezioso. E auspico che il lavoro fatto sia solo il primo passo per migliorarci, per migliorarci tutti. Posso fermamente dire che il sottoscritto e il mio partito ci impegneremo in tal senso e non lasceremo cadere la questione nel vuoto. Assolutamente. Noi ci saremo per le famiglie e per i minori e ricordatevi che noi non spegneremo mai i riflettori. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Soffritti. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tommaso Mantovani, ne ha facoltà.

Consigliere Mantovani:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Sarò brevissimo. Non ho preparato una relazione di minoranza perché ho votato favorevolmente a quella di maggioranza. Sono stato uno dei sostenitori di questa Commissione, che a un certo punto, ecco questa è l'unica cosa che denuncio, c'è stato un coinvolgimento politico partitico eccessivo. So bene come si diceva negli anni Settanta tutto è politica, però in questa situazione parlo come antropologo, come sociologo, con lo sguardo da lontano, c'è stato un po' questa influenza che ha un po' condizionato tutto il dibattito. All'inizio c'era un gruppo contro il partito di Bibbiano, poi le cose si sono ammorbidite. Poi l'ASP è passata alla maggioranza, oppure diciamo istituzionalmente più coinvolta la maggioranza, ho notato si è cominciato ad avere una minore disponibilità, come ha giustamente esposto il collega Mosso, che non è stato neanche - come dire - troppo agevolato nel portare avanti la seconda fase della Commissione. E non ho ancora capito come mai ci siano state le dimissioni della collega Pignatti nella prima. Non sto a fare illazioni né complottismo, ribadisco solo brevemente il motivo per cui mi ha interessato moltissimo questa indagine, che a quanto mi risulta era gratuita, o almeno per noi consiglieri, anche se ovviamente c'è una spesa per tutta la macchina amministrativa. Ed è stato quello proprio dei fondamenti epistemologici e metodologici che sono alla base del lavoro dell'assistente sociale, dello psicologo, del Giudice possiamo già immaginare, si sa che il diritto non è matematica. Molto spesso il Giudice si affidava semplicemente - lo sappiamo, da Bologna - dai vari CTU, dalle persone che abbiamo ascoltato, molto spesso si affidava direttamente a una relazione magari consegnate il giorno prima per combinare l'eventuale alienazione parentale. Non sono qui a condannare nessuno, ovviamente è una situazione complessa e non si può dare una risposta semplice. Però visto che è stato parlato di formazione da chi mi ha preceduto, ecco avendo studiato un minimo in quel settore credo che sia stato giusto provare ad



approfondire quali siano le diverse scuole di pensiero alla base di queste decisioni di affidamento o meno alla famiglia o a struttura. Abbiamo conosciuto magnifiche persone sia tra gli affidatari in famiglia sia tra chi lavora nelle case famiglia. Però ecco sono contento che si sia cominciato a fare informazione anche su cittadini e su questo elemento. Cioè sulla formazione scientifica che ci sarebbe alla base di queste decisioni. Per cui credo che come è successo in una istituzione analoga - l'ho detto in Commissione - cioè la scuola, quando si è cominciato ad aprire dagli anni 70 con i decreti delegati alla partecipazione con anche la componente genitoriale, fino a tutta una serie di aperture, che adesso poi stanno addirittura arrivando a livello dell'aziendalismo, ecco io credo che un'apertura di questo genere possa avere estreme conseguenze negative ma anche positive. Io credo che più si parli di questo è meglio sia un po' per tutta la società e soprattutto per i minori che vengono interessati da questo. Non sto a entrare nel merito, perché purtroppo lo sappiamo benissimo - ripeto - che ogni sentenza non a caso può avere anche 3 gradi. Qui a Ferrara abbiamo avuto una sentenza positiva di assoluzione per una madre che però ha ancora i figli probabilmente che hanno fatto Appello, che non sono ancora a casa sua. per cui ogni caso è a sé. Nessuno vuole condannare tantomeno possiamo noi qui in Consiglio Comunale che non siamo un Tribunale. Però io ringrazio tutti i consiglieri che hanno partecipato, ognuno col proprio punto di vista, a volte ripeto un po' troppo politicizzato, probabilmente anch'io, è inevitabile. Ecco, teniamo conto di questo elemento filtrante e io credo che questa esperienza possa solo fare del bene alla società civile. Almeno questo era l'intento. E soprattutto verificare quanto nell'università, al Cismai, alla Carta di Noto, si stabilisce per cercare di renderla più scientifica possibile la decisione. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mantovani. Ha chiesto di intervenire la consigliera Catia Pignatti, ne ha facoltà.

Consigliere Pignatti:

Grazie Presidente. Io ho seguito come Presidente questa Commissione dal 14 novembre '19 al 5 marzo del '20. Ho convocato 11 Commissioni, dove è in modo specifico cercavo di svolgere per ogni Commissione un tema, come è stato indicato, tecnico; per me non era tecnico perché andavo alla ricerca in effetti delle peculiarità che le varie associazioni, le varie persone, i vari avvocati, i medici che sono stati invitati potevano portare per andare proprio alla ricerca di queste peculiarità che ci portavano al temere un Bibbiano due, oppure evitare che succedesse Bibbiano 2. Diciamo che adesso non sto a parlarvi della mia relazione, non sono più per questo, anche perché fa parte integrante della relazione che ha presentato il collega Mosso la mia relazione. Vorrei soltanto richiamare in modo specifico argomento per argomento rispetto agli incontri che abbiamo avuto. Il primo è stato fatto con il personale degli assistenti sociali, con la dott.ssa Mambelli e, il terzo, con delle colleghe della dottoressa Mambelli. In questo caso sono state messe in evidenza difficoltà a svolgere attività di prevenzione a seguire un normale iter per il singolo caso; difficoltà di tale iter finisse entro i 24 mesi, come disposto dalle vigenti normative. Come Presidente di Commissione diciamo che nella mia relazione, quella che ho passato diciamo nel momento in cui ho ceduto il mio ruolo al consigliere, ho cercato di richiamare l'attenzione alla mia amministrazione perché questo potesse essere sistemato, invitando il sindaco e l'intera Giunta a un'attenta analisi dell'organico necessario affinché il servizio ai minori di ASP possa lavorare nel rispetto di quanto dovuto ai minori, alle loro famiglie e al personale stesso, soprattutto nel rispetto delle leggi vigenti. Credo che sia necessaria un'attenta valutazione delle risorse economiche che devono essere impegnate verso un maggior funzionamento del servizio e con l'attenta volontà di



ottemperare a quanto disposto dalla legge del 4 maggio 83, disciplinata dell'adozione e dall'affidamento dei minori, come modificata dalla legge 149 del 2001. Si ravvisa la necessità di impegnare risorse alla formazione del personale. Questo qui è un grosso problema che dal personale ASP è venuto fuori: mancanza numerica e mancanza di formazione. Dopo abbiamo incontrato anche gli Avvocati della Camera minorile del Tribunale dei minori di Ferrara. Dall'ascolto di questi Avvocati mi è venuto il dovere di sollecitare una leale collaborazione tra i legali e i servizi sociali a tutela del minore. È una motivazione di disagio che hanno segnalato propri gli Avvocati. E quindi tutti gli attori sia dell'ASP che del Tribunale mi sentirei di invitare a tutelare insieme i minori e le famiglie nel rispettare quanto definito nel protocollo sottoscritto nel 17 dall'allora Presidente del Tribunale dott.ssa Vastallo, e al protocollo sottoscritto dal Presidente dell'Ordine e dal Presidente del Tribunale dei servizi sociali dei Comuni interpellati. Quindi una poca evidenza di collaborazione tra l'ASP e il Tribunale dei minori. E questo logicamente porta a una carenza del risultato del lavoro che si intende fare sulle famiglie e in particolar modo sul punto debole che sono i figli. Abbiamo poi ascoltato la dottoressa Gloria Soavi del Cismai. Io non so che cosa dire in questo caso, direi che si è presentata raccontando il suo operato, raccontando quello che fa, e ha assolutamente segnalato la necessità di formare il personale. Quindi per questo quello che ho detto prima, che l'amministrazione ponga in essere delle risorse per la formazione del personale a questo riguardo. Una cosa che la dott.ssa Soavi ha detto, che bisogna ascoltare le famiglie prima che il problema sorga. Cosa che diventa molto difficile se non c'è un attento contesto sociale attorno a queste famiglie. Questa è una cosa che la dott.ssa Soavi ha messo in risalto nell'incontro che abbiamo fatto con lei. Invece i medici del Dipartimenti di assistenza integrata salute mentale della Usl, nella persona nella dott.ssa Carozza e della dottoressa Emanuelli e della dottoressa Andreghetti, hanno portato alla Commissione un bagaglio conoscitivo di argomenti sul quale riflettere. E da questo incontro si è evidenziata la mancanza della prevenzione, carenza di organico specializzata, la mancanza di formazione dell'implemento di Case della Salute alle quali potersi rivolgere in caso di necessità, la realizzazione di uno scambio costruttivo tra tutti gli attori che si muovono attorno ai minori e alle famiglie in ambito medico, assistenziale, sociale e scolastico. Abbiamo poi anche incontrato due Comitati, il Comitato infanzia e famiglie e il Comitato dei cittadini dei diritti umani. Il primo ha evidenziato la mancanza di fiducia che le famiglie in difficoltà hanno nei confronti delle istituzioni. Ci può anche stare il timore di essere fraintesi, il timore di non essere preparati anche ad esporre nel modo giusto le proprie difficoltà, che queste difficoltà siano fraintese da un mondo molto difficile che gira attorno a queste famiglie. Il CDU invece auspica che gli allontanamenti dalla famiglia vengano attenzionati, evitati con sostegni economici e allontanamento della figura causa del problema, senza togliere al minore l'ambiente familiare. In questo caso chiede che la famiglia sia aiutata a casa invece che allontanarla, quindi le risorse che vengono date a sostegno delle case famiglie e a sostegno delle famiglie affidatarie vengono aiutate le famiglie stesse se il disagio che porta alla situazione dell'infante è quello di un disagio economico. E molto spesso lo è. Sappiamo che molto spesso questo caso lo è. Quindi in questa prima fase gli incontri che ho svolto direi in ottemperanza con quanto disposto dal Consiglio Comunale. Le peculiarità non sono state evidenziate, sono tante, che diciamo che se anche il collega Mosso ha seguito un percorso molto diverso dal mio, ma io volutamente ho impostato la Commissione in questo modo, perché era come la volevo io. Se fossi andata avanti, e non ho lasciato la Commissione per paura, non ho subito pressioni per lasciarla, forse mi sono sentita probabilmente incapace di seguire un percorso che mi veniva spinto da parte dei miei colleghi consiglieri, e quindi ho detto io ho già svolto un grosso lavoro, avevo già portato avanti secondo me diversi incontri con tecnici, chi lavora proprio in attivo con le famiglie, con i bambini, e di conseguenza ho detto se da me si



vuole andare a cercare, andare a invitare famiglie che comunque hanno già difficoltà, sinceramente non me la sono sentita di proseguire il percorso e da sola soprattutto non me la sono sentita, perché in realtà mi sono sentita anche molto sola nell'affrontare questa questione qua, e di conseguenza ho pensato se non sono adatta e questa è l'esigenza che ci vuole nella Commissione io volentieri cedo le redini a chi pensa di essere più idoneo di me. Il consigliere Mosso comunque è arrivato alle stesse mie conclusioni, quello che lui diceva prima come peculiarità della situazione affidi è la stessa che ho ritrovato io nel mio percorso. Io ho seguito un percorso forse più tecnico è vero, ma perché non sentire i tecnici e sentire le loro difficoltà che hanno nell'ambito lavorativo? Io ho pensato che fosse questa la prima cosa da portare in avanti. Quindi non ho altro da aggiungere. Io ho fatto quello che ritenevo che il Consiglio Comunale mi avesse chiesto. In tutta coscienza sono soddisfatta e l'ho portato avanti con molto entusiasmo. L'avrei portato avanti ancora continuando a sentire altre persone, altri Avvocati, forse le famiglie le avrei tenute per ultime. Anche perché queste famiglie sono comunque seguite già da legali. Noi a parere mio non potevamo metterci tra la storia della famiglia, il legale e la Commissione. Io non vedevo che fosse il nostro ruolo. Poi se qualcuno l'avesse chiesto in modo specifico, magari anche platealmente, probabilmente anch'io avrei fatto questo tipo di scelta. Nel momento in cui c'è stata la Commissione non me lo sentivo, sono sincera, in tutta sincerità e in tutta chiarezza com'è la mia vita e come sono sempre stata io per questo motivo ho preferito cedere la Commissione al consigliere Mosso. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Pignatti. Ha chiesto di intervenire il consigliere Francesco Colaiacovo, ne ha facoltà.

Consigliere Colaiacovo:

Cercherò di essere veloce anche se ho la relazione, al limite dopo la consegna. Ha fatto bene il collega Pignatti a comportarsi come si è comportata, perché credo che se avesse seguito le orme del collega Mosso non avrei apprezzato. Perché è stata estremamente insignificante i lavori svolti dalla Commissione presieduta dal collega Mosso. Lo dico, non voglio offenderlo personalmente, ma dopo ti mostrerò il perché. Io credo che lavorare sul tema dell'affido vuol dire parlare dei temi... Oggi ho sentito spesso parlare di famiglie affidatarie, anche in maniera positiva e si parla anche nella relazione di favorire l'affido familiare piuttosto che l'accoglienza in comunità. Però le famiglie affidatarie non le si trovano al supermercato. Le famiglie affidatarie vanno costruite attraverso un clima, attraverso una comunità che sappia instillare il senso dell'accoglienza, di una comunità che promuove l'accoglienza e la sensibilità nei confronti dei minori solo e soprattutto attraverso un sistema di servizi che sostengono le famiglie affidatarie. Le famiglie affidatarie che mettono in gioco le loro famiglie e tutta la loro famiglia allargata. È chiaro che un clima di questo tipo che si è creato in città come in tutta Italia ma soprattutto in Emilia Romagna e a Ferrara, anche con l'istituzione della Commissione di Indagine, non ha fatto bene al movimento delle famiglie affidatarie. Una famiglia che vuole fare questa esperienza in un clima del genere fa fatica a provare e a mettersi a disposizione per questa esperienza. Allo stesso tempo il clima che si è creato nei confronti dei servizi sociali. Oggi ho sentito parlare di assenze. Diciamo nella relazione originariamente fino a quando non l'ho denunciato io si parlava di assenteismo. Declinare assenza con assenteismo credo che sia un fatto molto molto grave. In ogni caso si dimentica, l'ha corretto ultimamente, pochi giorni fa, il collega Mosso il termine era "piena di assenteismo" la sua relazione, vuol dire che non c'era la comprensione del significato di cosa vuol dire assenteista rispetto ad assenza. Ci si dimentica che le assistenti sociali sono delle giovani donne e che quindi da parte di un



pulpito dove spesso si parla di genitorialità e di famiglia, pensare di avere delle giovani donne che procreano credo che faccia soltanto bene alla nostra città, alla nostra comunità e non perché uno è assente per maternità si possa etichettarla come assenteista. Questa è una grave grave affermazione. Quindi il tema è che va creata appunto una cultura dell'accoglienza e del sostegno ed eventualmente rispetto al carico di lavoro delle assistenti sociali va verificata anche la consistenza della pianta organica, se va incrementata o meno. Queste sono fondamentalmente le proposte, la proposta anche di fare una grande attività di formazione, perché sono giovani, perché la casistica è sempre diversa. E poi soprattutto abbiamo parlato e va sottolineata la necessità di intercettare, di prevenire le situazioni di abbandono di minori favorendo e mettendo in sinergia e sostenendo tutta quella rete del terzo settore che già svolge attività di sostegno alle fragilità, alle famiglie fragili. Perché l'allontanamento e l'affido deve essere sempre l'estrema ratio. Bisogna lavorare sulla prevenzione. Chiudo brevemente dicendo per quale motivo non apprezzo la relazione e il lavoro svolto dal collega Mosso. Tutta la sua gestione si è svolta sul 403. Nella sua relazione dice giustamente che a Ferrara, perché poi il tema dovrebbe essere Ferrara, ma anche quando ha esposto la sua relazione parlava in senso generale di commenti rispetto all'Italia e non rispetto a Ferrara. Nella relazione si parla che il 403 è stato attuato sempre su segnalazione delle Forze dell'Ordine o degli ospedali. Solo in un caso è fuori da queste circostanze qua, fattispecie, e quel caso è l'unico caso per cui c'è stata l'audizione, è l'unico caso che viene sempre richiamato. Abbiamo svolto mesi o più di un anno sul 403, al quale tutti i nostri interlocutori si chiedeva sempre cosa ne pensassero del 403. Bene, a dicembre 2021 il 403 è stato modificato, la informo con 8 mesi, a dicembre 2021 è stato modificato. Ha accolto tutte le istanze fondamentalmente che erano state proposte dalla Camera minorile di Ferrara. Il non interessarsi di questo vuol dire che la Commissione ha lavorato che non ne aveva mezzi di occuparsi veramente del tema della tutela dell'infanzia, ma aveva come obiettivo semplicemente la questione di Bibbiano, perché è nata in occasione delle elezioni regionali e poi perché c'era questo caso del 403. Poi dopo cambia il 403 e la Commissione non si sofferma ad analizzare se il 403 corrisponde a tutto il dibattito che c'è stato in Commissione. Abbiamo visto il rapporto tra la maggioranza consiliare e l'assessore ai Servizi Sociali. Un attacco e una requisitoria nei confronti dell'ASP. L'indirizzo politico dell'ASP e della Giunta Fabbri. La Giunta Fabbri dopo 3 anni si è degnata di dare un indirizzo politico all'ASP col contratto di servizio che abbiamo approvato a maggio. Fino ad allora c'era in vigore il contratto di servizio di Tagliani. Bene, è stato approvato a maggio il contratto di servizio e non c'è stata nessuna interlocuzione con la Commissione. Addirittura il consigliere Mosso nella sua relazione parla ancora del contratto di servizio del 2017, tra l'altro estrapolato dal sito dell'ASP, come se un consigliere non avesse accesso ordinario agli atti del Consiglio Comunale. Il contratto di servizio viene approvato dal Consiglio Comunale, è disponibile al Consiglio. Sembra quasi che l'abbia scritta quella relazione qualcuno terzo, che non avendo accesso diretto agli atti, fa riferimento al sito internet. C'è stata la sottoscrizione, l'approvazione sempre a maggio di un documento importante, di un documento importantissimo, che è l'accordo provinciale per la costituzione di un'equipe di secondo livello e dove fondamentalmente si parla a livello provinciale di formazione del personale. È un accordo provinciale che noi abbiamo apprezzato molto e lo abbiamo detto in Commissione anche all'assessore e l'abbiamo votato. In quella circostanza non è stato assolutamente presa in considerazione la Commissione. Quindi c'è una Commissione avulsa dalla realtà. Abbiamo una Commissione che si parla addosso su se stessa, non si aggiorna, attacca l'assessore. Io mi aspettavo la richiesta di dimissioni dell'assessora, perché è talmente violento il commento, è talmente forte l'attacco e la requisitoria nei confronti dell'attività dell'assessora e dell'ASP a indirizzo politico di Fabbri che mi aspettavo le conclusioni finali una richiesta di dimissioni. Quindi io



credo proprio, perché è andata così, ha fatto bene consigliera Pignatti a non perseguire e a seguire le linee che le avevano indicate e che l'hanno indotta a dimettersi. Perché avrebbe fatto la figuraccia che è stata fatta nel lavoro di questa Commissione inutile, dove sono stati chiamati professionisti da tutt'Italia che ciascuno raccontava di quello che faceva al proprio paese avulso da quella che è la realtà Ferrarese. Ditemi che significato ha avuto. L'unico effetto che ha avuto, ha avuto un effetto negativo sul movimento delle famiglie affidatarie; ha avuto un effetto deleterio rispetto all'attività dei servizi sociali, che hanno bisogno di grande formazione, perché le cose non vanno proprio bene; hanno bisogno di essere migliorate, ma vanno migliorate attraverso una politica efficace, di sostegno, attraverso una visione, non attraverso una caccia alle streghe. Grazie.

Il Presidente:

Il pubblico non può interferire con i lavori dell'aula. Al prossimo applauso faccio sgombrare l'aula. Suspendo la seduta per 10 minuti e chiamo i capigruppo.

Dopo la sospensione la seduta riprende.

Il Presidente:

Andiamo avanti. Consigliere Guerzoni anche lei è un relatore? Benissimo. Ha chiesto di intervenire il consigliere Massimiliano Guerzoni, ne ha facoltà.

Consigliere Guerzoni:

Grazie Presidente e buongiorno a tutti. Questo è un tema che mi tocca veramente in maniera molto forte. Forse sarà perché sono un padre di famiglia, ho tre figli, allora quando si parla di bambini lo sento sempre mio ecco, diciamo così. Mi rifaccio però alle ultime parole dette dal consigliere Colaiacovo che un po' sinceramente mi dispiace ma credo che su certi argomenti bisognerebbe utilizzare altri termini. "Insignificante". Io credo che sia stato fatto un buon lavoro, perlomeno c'è stato tanto impegno. Poi si può fare meglio, si può fare meglio tutto. Soprattutto dice a tutela per le famiglie affidatarie. Ricordo che qui si parlava dei minori, di tutelare i minori in primis. Poi le famiglie affidatarie ben vengano. E grazie a Dio che ci sono. Io ho la fortuna di conoscerne un paio, non mi hanno additato come un delinquente perché volevamo questa Commissione ma, anzi, qualcuno mi ha detto ben venga. Magari qualcuno conosce una realtà che non conosce bene, così per quanto mi riguarda lo è stato. Ho visto aspetti che non conoscevo, ho avuto la fortuna di conoscere meglio e farmi un'idea. Farmi anche un'idea del fatto che si possa migliorare. Farmi un'idea che ci siano delle cose che non funzionano bene. Non sta a me sicuramente dire quali sono, perlomeno non adesso. Però credo che qualcosina che vada rivisto ci sia. Tornando sempre al discorso dei minori, lo vada a spiegare alle famiglie dove sono stati portati via i bambini in maniera ingiusta che questa cosa qua non è bene indagare e non è bene capire come possa avvenire una cosa di questo genere. Casualmente l'altro giorno mi trovavo a Finale Emilia, per lavoro io ho la fortuna di girare parecchio, e senza sapere che sono un consigliere comunale sono in un locale e sentono l'accento ferrarese e mi dicono "ah sei di Ferrara?" dico sono di Ferrara. Dice "Avete fatto una gran cosa a Ferrara". Ho detto grazie almeno una. E quale sarebbe? Quella della Commissione degli affidi. È stata una casualità. Probabilmente è stata una casualità. Ricordavano quando anche da quelle parti ci furono un po' di problemini e il nostro sindaco so che anche lì era intervenuto aiutando. E



quindi ho portato a casa questo complimento, che è un complimento poi per tutti, chiaramente non per me di sicuro. E questo per dire che fuori credo che non sia stata proprio vista come una cosa così cattiva, tranne che uno non pensi proprio soltanto di dire beh forse l'hanno fatta per agitare qualcuno, poi la racconto a qualcuno, per incriminare qualcuno. No, forse anche solo per capire. Sembrava all'inizio, sembrava quasi che, come si dice, occhio non vede cuore non duole. Invece perché non capire meglio e cercare appunto proprio di trovare degli aiuti. Non mi sembra che la relazione del consigliere Soffritti abbia parlato male delle famiglie affidatarie, ma anzi sembra che voglia trovare le possibilità per aiutarli anche in maniera più forte, soprattutto per quanto riguarda un discorso economico. Quindi non mi sembra che ci sia un accanimento su queste famiglie. Sono state fatte 24 sedute, le varie audizioni. Ho sentito dire che forse è stato fatto poco, forse è stato fatto troppo, troppo in fretta. E d'altronde come diceva appunto Soffritti abbiamo avuto un periodo un po' strano, a fare anche questo insomma non è sempre così agevole. Ho sentito anche molti consigli. Bene, saranno tutti da tenere sicuramente in considerazione. Uno dei consigli che un po' però mi fa sorridere ma mi preoccupa è quello che ha dato il consigliere Maresca sul fatto di dare al sindaco la facoltà di firmare al posto di ASP. Ma come, prima non siamo in grado di capire, non siamo in grado di vedere, non siamo nessuno per poter decidere, e poi dobbiamo dare al sindaco questo compito? Quindi o l'ASP non è capace secondo il consigliere o, probabilmente, qualcosa non mi torna. Cioè ben vengano il fatto di poter formarsi di più. Tutti abbiamo bisogno, ognuno per il suo mestiere di informarsi di più e ben venga, ma lasciamo a loro questo, perché loro per questo hanno studiato e, a mio avviso, sono in grado di capire sicuramente meglio di chiunque altro quale sia la strada migliore. Questo è una di quelle cose che io eviterei proprio. Ringrazio la Commissione. Io non ero membro effettivo, ma le ho seguite quasi tutte. Ringrazio Pignatti all'inizio di questa Commissione e ringrazio il consigliere Mosso e anche Soffritti, perché l'hanno voluta fortemente, l'hanno sentita fortemente e me la sono sentita anche mia, ripeto, anche standone fuori, e ogni tanto potendo intervenire in qualche discussione. Perciò Grazie veramente di tutto.

Il Presidente:

Grazie consigliere Guerzoni. Ha chiesto di intervenire la consigliera Deanna Marescotti, ne ha facoltà.

Consigliere Marescotti:

Grazie Presidente. Sarà un intervento breve e conciso, perché credo che in questa aula e anche tra gli spettatori ci sia l'interesse per discutere di altro, anche di altro. E mi dispiace perché credo non sia emerso, ho provato a fare lo spettatore. Credo che non si sia compreso, purtroppo, l'importanza, la gravità di ciò di cui stiamo discutendo. In realtà non è stato detto bene. Io non entro nel merito, non avrei fatto una Commissione di Indagine, cioè avrei cambiato il nome, perché il risultato quale è stato? Una lunga e interessante e importante Commissione che ha assunto, fornito, informazioni, che auspico i consiglieri che hanno assistito e l'assessora, il sindaco, siano stati utili per loro, per tutti noi, a capire davvero qual è la complessità della questione. E non è neanche vero, consigliere Guerzoni, che la 403 - poi spiego - la deve firmare l'ASP. La deve firmare il sindaco in realtà, che delega, per comodità, non so, ma mettiamo almeno in chiaro chi la deve firmare. Allora questa Commissione che è durata 24 sedute si è occupata dei casi di allontanamento coatto dei bambini dalle proprie famiglie. Importante? Direi di sì. Grave? Grave quello che succede. Gravissimo. E questo lo fanno tante famiglie, tanti operatori, tante persone che negli anni si sono occupati e hanno cercato a livello nazionale di fare qualcosa. Noi saremmo riusciti a fare qualcosa? Io aspetto. È chiaro, è evidente che serve, è servito e serve e servirà uno strumento agile per salvaguardare quei bambini che davvero si trovano in situazioni



di pericolo. Ma tutto quello che le persone fanno e che troviamo scritto basta mettersi con buona volontà a leggere, e mi rivolgo anche al pubblico che sono le cittadine e i cittadini di questa comunità. Non è così. A Ferrara sono pochi casi? Bah, bene. Sono sempre tantissimi, uno è tantissimo! Quando non è vero che si porta via il bambino in situazioni di reale grave pericolo, ma in situazioni che vengono valutate tali, non giustamente, senza avere le prove, senza fare le indagini. Allora lasciamo stare le buone intenzioni, la buona fede, non siamo in Chiesa e non siamo davanti a un confessionale. Noi cittadini o le cittadine devono valutare e possono valutare solo quello che succede, quello che vediamo, non le intenzioni. A me non interessa niente delle intenzioni dell'assessora Coletti. Mi interessa quello che fa davvero nel suo lavoro. Allora cosa c'è che non va? La 403 sì, la legge, la normativa è stata anche modificata; ma manca l'idea - capite - la cultura, che a fronte di situazioni si va ad indagare - ad indagare - non una relazione fatta da un assistente sociale cui non do le responsabilità. Spesso l'appena arrivata, spesso impreparata, spesso non aiutata. Ma quella rimane la verità da cui si procede perché grosse responsabilità ce l'ha il Tribunale dei minori, che spesso non ha la professionalità ma prende per buono. E le responsabilità ce le hanno anche le amministrazioni. Certo. E tanti interventi o suggerimenti che leggo nella relazione sono rivolti all'assessora, che intervenga su ASP. In questi tre anni dove la Commissione ci ha accompagnato e ci ha istruito, non è mica successo niente di nuovo all'ASP eh. Io questo me lo aspettavo. E non ho tempo oggi ma l'assessora Coletti sa ciò di cui sto parlando, di cui vorrei ma non parlo, dell'ultimo caso, del quale io come consigliere ho cercato di avvertire, ed è successo un disastro che si poteva evitare. Errori su errori. Buona fede, cattiva, non mi interessa. Ma sicuramente neanche a Ferrara, neanche con la nuova amministrazione c'è l'attenzione necessaria, indispensabile quando si tratta di persone, di bambini e delle loro famiglie. Perché il disastro non è solo dei bambini, siamo in molti ad essere genitori qua dentro, nonni, provate per un attimo a pensare che senza, almeno a vostro giudizio, motivato o improvviso vi portano via i figli, a me l'hanno portato via dalle classi i Carabinieri, non è cambiato nulla. Per cui Finale Emilia, Bibbiano, ma questi sono quelli che fanno cronaca, poi ci sono le decine, le centinaia. C'è da guardare dappertutto seriamente, con onestà senza pensare alla parte politica, perché tre consiglieri nella scorsa consiliatura, e il consigliere Soffritti lo sa, di 3 appartenenze politiche, senza fare clamore, senza andare sui giornali, si sono occupati di questo, nonostante l'amministrazione fosse la stessa di appartenenza. Ora fare le cose perché ci si crede, fare le cose perché ci deve essere il risalto, richiede atteggiamenti e comportamenti molto diversi. Io mi fermo qua oggi, perché tutto quello che c'è scritto su quella relazione e quello che c'è scritto su molti libri, vedo il dottor Pennini che sicuramente è uno di quelli che hanno seguito e che conosco, mettiamoci a studiare e chiediamo intanto all'amministrazione, perché altrimenti stiamo zitti e tranquilli, se ha intenzione o meno di porre mano a questa questione. Perché se ha intenzione allora si lavora e se non ha intenzione mi dispiace per voi che rappresenta la vostra parte, io posso dire: Beh, vabbè, in fondo quasi non dico che me l'aspettavano ma non mi sconvolge più di tanto. Ma smettiamo perlomeno di fare delle cose che sembra che siano chissà che cosa. Qui ci sono dei problemi seri e gravi. Abbiamo studiato per un anno e mezzo, giusto, doveroso, adesso abbiamo tutti gli strumenti per fare un passo avanti. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Marescotti. Ha chiesto di intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.

Consigliere Zocca:

Grazie Presidente. Innanzitutto vorrei esprimere il piacere di vedere le persone qui ad assistere un



Consiglio Comunale perché è un segnale di democrazia. Quindi ringrazio per essere intervenuti, rispettando naturalmente quelle che sono le regole. Poi volevo ringraziare anche la nostra assessora, la signora Coletti Cristina, perché è sempre stata a disposizione, anzi ci ha indirizzati e invogliato a sostenere tutte quelle forme, quelle soluzioni e iniziative che ci permettono di andare ad osservare e sviscerare con le Commissioni, in questo caso con questa Commissione Indagine, le criticità, le zone d'ombra, che tuttora persistono. Dico tuttora perché naturalmente prima di un intervento bisogna fare una buona, una chiara diagnosi. Migliore è la diagnosi e migliore l'intervento. Serve tempo? Sì, serve tempo, specialmente quando si parla di bambini. E qui i termini che ho sentito in quest'aula mi hanno lasciato un pochetto amareggiato quando si sente "inutile" e "insignificante", dove abbiamo avuto modo di parlare con personaggi che io mi ritengo non all'altezza perché persone che hanno un peso sociale non indifferente per la loro cultura, la loro esperienza e il loro mondo dove operano. Quindi queste parole le rimando al consigliere Colaiacovo perché mi sembrano fuori luogo, perché mancano completamente di rispetto a questi personaggi che gratuitamente sono venuti a raccontare quello che a volte la comunità e io stesso non ero a conoscenza. Quindi faccio presente anche che tutti gli interventi io li ascolto perché è giusto che sia così, ognuno ha il suo punto di vista e il suo modo di interpretarla. Era una Commissione di Indagine la prima in Italia, la prima volta che un'amministrazione metteva sul tavolo non dico degli imputati ma sul tavolo tutte quelle condizioni che andavano analizzate per cercare le criticità per risolverle. Nessuno vuole fare la caccia alle streghe. Però il problema era talmente delicato che necessitava un anno-due anni, il tempo che serviva e quello che serve per affrontare un problema così importante e delicato. E quindi la discussione fa parte della democrazia, fa parte del pane quotidiano, di quello che avviene in una sala dove l'opposizione e la maggioranza si devono confrontare. Quindi un plauso alla nostra assessora che ci ha invogliato, indirizzato e ci ha spronato, anche se a volte sembra di no, ma ci ha sfornato proprio per essere non cattivi verso qualcuno, ma pignoli nel fare quello che necessita e che serviva per questa Commissione Indagine. La relazione che è stata presentata presenta delle criticità, altrimenti non sarebbe stata necessaria farla. E queste molteplici criticità verranno sicuramente, perché sono state raccolte, verranno analizzate e verranno studiate per poter affrontare nel modo migliore la soluzione. Mi permetto di fare sempre un rilievo di queste figure che vogliamo sempre aggiungere. Mi sono stancato di avere sempre persone nuove ad aggiungere. Ma quelli che hanno il compito e il dovere e sono pagati per farlo perché dobbiamo sempre dire beh se non riesce ne prendiamo un'altra? No, facciamo una figura nuova. Dobbiamo avere il coraggio di dire: se una persona non riesce, non ha voglia, non ha capacità, perché nella vita ci si può sbagliare, sia anche a valutare le persone idonee a svolgere certi compiti, gli si chiede un passo indietro, un passo al lato. Però basta aggiungere persone su persone. Mi sembra di vedere che a fronte di una legge se ne fa un'altra, poi se ne fa un'altra ancora. Faccio un esempio, ma non è per essere, forse un pizzichino ci sono, critico, ma Lamorgese hanno dovuto prendere il signor Maroni perché lei da sola non riesce. Nel mio istituto se non son capace mi mettono da parte e prendono un altro del mio ufficio a sostituirmi, non prendono una persona esterna, perché non è così che si fa. E il fatto di mettere una persona nuova a fronte di persone che non sono in grado di operare per il compito che hanno, non mi sembra doveroso alle casse comunali dove i cittadini contribuiscono col pagamento delle loro imposte e tasse che siano. Quindi questo è l'indirizzo di questa Commissione, era quello di cercare di vedere che cosa si poteva fare di meglio per impedire che il non fare, il fatto di non dire, non fare, non guardare, non parlare, arrecasse nel tempo, come è avvenuto, come è apparso, come è stato portato in evidenza, a delle persone così fragili, a questi bambini così fragili, che sono in un momento della loro crescita. Quindi mi sta bene tutto perché è giusto che sia ascoltato tutto quello che viene riportato dai



consiglieri, perché il loro compito è questo. E questo qui mi fa piacere vedere oggi una sala piena di persone perché il dibattito è il sale della democrazia. Ho sentito termini a fronte di questa Commissione non appropriati. Quindi voglio terminare dicendo che non è che si vuole mettere in cattiva luce l'ASP, perché sicuramente se uno ha 100 persone e una non è in grado, ma non per cattiveria, non è in grado, non è detto che tutte le altre 99 non siano in grado. Si cerca solo di portare in evidenza le cose, le procedure e le persone, perché a volte sono anche le persone che non sono idonee, ognuno ha i propri limiti e le proprie conoscenze, di andare a mettere mano per poter correggere quelle che sono quelle linee che permettono poi a un'amministrazione che ha il dovere e il compito di vigilare, anche perché faccio presente che il Comune a fronte di quello che è stato fatto finora da certe figure che rappresentavano l'ASP ha dovuto mettere mano al portafoglio per il loro compito, per come gestiscono. Quindi a fronte di questo ha il dovere, l'obbligo e il compito di vigilare, controllare e, eventualmente, cambiare. Quindi questa era la volontà di questa Commissione di Indagine che è particolarissima. Io ho fatto come voi la persona che era fuori, non era un commissario, come capogruppo assistevo perché volevo conoscere e sapere. Ma non ho mai parlato perché non essendo commissario me ne bene guardavo bene e non era mio compito. Però ho apprezzato il dibattito, le varie parti come è giusto che sia. E a fronte di quel lavoro che è stato fatto, con tutte le sue ombre e i suoi difetti hanno però una cosa bella, che tutti sono finalizzati a poter migliorare per impedire che questa macchina portasse non vantaggi al minore, ma portasse vantaggi e non svantaggi. Quindi quello che è stata la discussione era improntata su questo obiettivo, fare in modo che quello che era successo, che poteva succedere, non fosse più per noi amministrazione tollerabile, nel senso che il bambino, il minore che va tutelato non aveva la possibilità lui stesso di poter far fronte a queste necessità. Quindi era nostro compito ottemperare a questo dovere. E ringrazio, anche se sembra che in questa relazione ci siano degli attacchi all'ASP, non è la nostra volontà di fare gli attacchi all'ASP in quanto sappiamo che ha dei compiti delicati, importanti, che assolve quotidianamente, con tutti i suoi difetti, perché vengono fatte dalle persone non da delle macchine. Però questo è l'indirizzo. Quando noi ci mettiamo in discussione e andiamo a vedere quello che è il nostro operato, vuol dire che lo vogliamo fare per migliorarlo non per massacrare, come si sente dire, le persone. Assolutamente. Quello che oggi prende 5 in un tema, studiando e essendo aiutato se lui non riesce, perché a volte bisogna essere anche aiutati, si porta alla sufficienza. Questo era il compito scolastico e questo è il nostro compito, andare a valutare sull'operato e migliorarlo per poterlo crescere e portarlo a favore di una persona, il bambino, che da solo non riesce, non ha voce, non ha possibilità. Quindi prendete questa Commissione di Indagine non tanto come un mezzo di caccia alle streghe, è un mezzo con tutti i suoi difetti che permette da adesso in poi, e io me lo auguro perché noi ci faremo parte primaria perché i consiglieri hanno l'obbligo di vigilare perché hanno bisogno anche del nostro consenso gli assessori per il loro lavoro. Ma in questo caso - come ripeto - abbiamo condiviso totalmente la linea, con tutte le sue criticità. Ma il nostro compito era quello di evidenziare le criticità non di tenerle nascoste. E se dopo 70 anni un'amministrazione d'Italia come Ferrara decide di portare sul tavolo le criticità di questo sistema è perché lo vogliono migliorare, non lo vogliono annullare. Anzi è nostro compito perché necessita il Comune di un apparato così importante. Ecco questa è la volontà che deve essere cambiata, che non vogliamo massacrare il nemico, lo vogliamo aiutare per farlo diventare amico. Ecco questo è il sistema. Quindi prendete il nostro lavoro come volontà di fare meglio e coprire quelle cose, quelle zone d'ombra con della luce non artificiale ma proprio del sole, perché noi facciamo tutto alla luce del sole. Grazie.



Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca. Qualcun altro vuole intervenire? Assessore Coletti, vuole intervenire? Prego assessore Coletti.

Assessore Coletti:

Buon pomeriggio a tutti. É con piacere che oggi in Consiglio Comunale ho avuto modo di ascoltare la relazione finale del commissario, del Presidente della Commissione di Indagine e, soprattutto, un confronto sicuramente vivace e costruttivo tra i vari commissari. Penso che sia oggi una giornata importante per il nostro Consiglio Comunale. Sono stati mesi impegnativi, l'avete detto anche voi commissari, su un tema delicatissimo. La necessità della Commissione di Indagine era nata in quel momento per due motivazioni principali. La prima erano quelli dei fatti che stavano succedendo poco distante da noi. L'altra soprattutto era quella di apprendere l'attività concreta su un tema così delicato come quello dei minori che svolgeva un'azienda come l'ASP. Perché vi dico questo? Perché erano pochi mesi che c'eravamo insediati e di conseguenza da parte dei consiglieri comunali era emersa la volontà di approfondire quella che era la metodica che veniva attuata dagli uffici dell'azienda servizi alla persona. Sono stati tanti momenti di Commissione, tanti momenti in cui i commissari hanno avuto modo di apprendere metodi, dinamiche, criticità, suggerimenti e anche la consapevolezza di un sistema che sicuramente andava rivisto. Un sistema che non possiamo legare oggi solo alla gestione dei minori, ma un sistema in generale di un'azienda che necessitava assolutamente di una rivisitazione a 360 gradi. Una rivisitazione che è stata fatta. É stata fatta attraverso un contratto di servizio. Una rivisitazione che però era necessaria nel momento stesso in cui si apprendeva quali erano le situazioni di valore ma anche di criticità e, soprattutto, quello che veniva ereditato in quel momento della nuova amministrazione. Potete pensare che mettere mano a un contratto di servizio, soprattutto un servizio che quadra 7 milioni e mezzo di euro di conferimento annuale, non è una cosa semplice e, soprattutto, sarebbe stato da sprovveduti andare a cambiare un contratto semplicemente perché lo si era ereditato. La scelta dell'amministrazione è stata piuttosto quella di prorogarlo. Ahimè, è anche subentrata la pandemia che di certo non ci ha favorito nelle priorità. Ma è stato quello di prorogarlo, di analizzare attraverso dei gruppi di lavoro, attraverso un confronto costante con i vertici dell'ASP, quelli che erano i punti deboli e, soprattutto, andare a mettere mano su quello che era la direzione che questa amministrazione voleva realizzare e portare a compimento. Questo si è realizzato attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto di servizio. Capisco, da quello che è stato dichiarato in Consiglio Comunale, che evidentemente alcuni consiglieri hanno mancato di essere presenti nei momenti in cui c'è stata l'approvazione di tutte quelle che sono state le novità introdotte dal contratto di servizio. Mi riferisco in particolar modo all'istituzione della Commissione di controllo, alla introduzione di indicatori di qualità, ma soprattutto a una forza presa di coscienza del fatto che si ha necessità di formare più puntualmente il personale. Poi per quanto riguarda l'attività in concreto della Commissione mi preme sottolineare che sono state su questo argomento in particolar modo immediatamente come Comune di Ferrara abbiamo fatto da capofila sull'intero distretto e abbiamo recepito quella che era la delibera della Giunta Regionale, e quindi abbiamo istituito l'equipe di secondo livello; un'equipe che è fortemente voluta da questa amministrazione e che immediatamente si è adoperata attraverso un operato che è stato riconosciuto anche a livello di azienda sanitaria e di tutti i Comuni di questa provincia. Dopodiché è stato anche voluto come amministrazione comunale l'introduzione di un esperto sia a livello sovradistrettuale, la regia però è sempre in capo ad ASP Ferrara. É uscito il bando



proprio giovedì scorso. Oltre al fatto che andremo ad istituire un esperto giuridico solo ed esclusivamente messo a disposizione dell'ASP da parte del Comune di Ferrara. Questo perché? Perché la volontà è quella di essere al fianco dell'azienda servizi alla persona, monitorare l'attività che dall'azienda viene fatta e sicuramente di non lasciarli soli ma piuttosto di far presente che l'amministrazione è ben attenta alle problematiche e non solo quelle dei minori ma in generale alle fragilità che purtroppo si sono ulteriormente incrementate dalla fase pandemica, dalla fase economica che stiamo vivendo. E quindi l'attenzione su questi temi è davvero massima. Poi ultimo aspetto, penso che tutti voi avete avuto modo di cogliere quelli che sono stati i suggerimenti ad opera dei vari commissari. Ci sono stati interventi molto diversi tra di loro, però ho colto la volontà da parte dei commissari di voler lavorare, ancora di mettersi a disposizione per migliorare attraverso l'operato chiaramente dell'amministrazione un servizio. Differenti sono invece altri interventi dove - ripeto - è evidente che hanno mancato di essere presenti ai vari momenti di Consiglio Comunale, ma soprattutto non sono al passo con le informazioni e tutto quello che l'amministrazione ha fortemente voluto e attuato, soprattutto a fronte anche di quello che ha ereditato. Grazie.

Il Presidente:

Grazie assessore Coletti. Io ringrazio tutti i consiglieri di minoranza e i consiglieri di maggioranza, l'ex Presidente Pignatti e il Presidente Mosso per l'importante lavoro svolto.



4 APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE PER IL GOVERNO CONGIUNTO DELLE POLITICHE E DEGLI INTERVENTI SOCIO-SANITARI E PER L'ORGANIZZAZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'UFFICIO DI PIANO DEL DISTRETTO CENTRO NORD. (P.G. n. 92976/2022)

Continua il Presidente:

Continuiamo con la delibera protocollo N. 92976: "Approvazione della convenzione...".

Ha chiesto di intervenire il consigliere Merli, ne ha facoltà.

Consigliere Merli:

Si è parlato di democrazia, dell'importanza che la cittadinanza partecipa alla discussione politica in questa città, e oggi mi sembra che la partecipazione ci sia, e ci sono persone sedute su questi spalti dalle 3. Mi chiedo se è possibile votare un'inversione dell'ordine dei lavori e discutere adesso la delibera relativa al progetto Ferris ed, eventualmente, mettere in votazione o semplicemente se è possibile farlo. Io credo che sarebbe anche il caso che ognuno di noi lo valutasse come una cosa possibile essendo appunto la maggior parte dei cittadini qui presenti oggi a conoscere e voler riconoscere qual è il livello del dibattito su questo progetto che riguarderà tanto la nostra città.

Il Presidente:

Grazie consigliere Merli. Non è presente l'assessore Balboni, perciò proseguiamo con i lavori.

Consigliere Merli:

All'ordine del giorno la delibera è iscritta, se l'assessore Balboni è in Alaska comprendo il fatto...

Il Presidente:

No, in questo momento non c'è.

Consigliere Merli:

Allora facciamo una cosa, nel frattempo è possibile contattare l'assessore Balboni perché si faccia la prossima delibera e si anticipi l'altra, o semplicemente l'assessore Balboni ci viene detto oggi qua che oggi non sarà presente e pertanto è già stato deciso precedentemente che la delibera non si trattava oggi ma domani? Chiedo. Faccio una domanda. Lei mi può fare così considera Soffritti, ho solo fatto una domanda se o no l'assessore Balboni è contattabile? È rintracciabile? Non sto mica chiedendo niente di straordinario eh! Se è rintracciabile come dovrebbe essere, perché c'è la sua delibera in discussione, l'assessore Balboni arriverà tra un quarto d'ora. Se invece l'assessore Balboni non è reperibile diremo ai cittadini che se sono interessati alle prossime tre delibere possono rimanere qua in nostra compagnia in quest'area fresca. Altrimenti possono anche serenamente andare a casa e tornare domani. Punto, basta. Non mi sembra una cosa straordinaria. Si può votare o no?

Il Presidente:

C'è l'elenco dei lavori, è stato deciso alla capigruppo e io seguo...



Consigliere Merli:

Ho chiesto se è possibile immaginare un'inversione. Lei mi dice non è possibile immaginare un'inversione perché l'assessore Balboni nella giornata di oggi non è presente, allora andava detto che la delibera andava iscritta nell'ordine del giorno di domani. Punto!

Il Presidente:

Anche l'assessore Maggi deve andare via e darà la parola e delegherà l'assessore Fornasini per la sua delibera.

Consigliere Merli:

Ah, van tutti via? Va bene. Alzo le mani. Se devono andar tutti via alzo le mani. A posto così.

Il Presidente:

Cioè ci sono delle difficoltà oggi e adesso seguiamo con l'ordine dei lavori.

Protocollo n. 92976: **"Approvazione della convenzione per il governo congiunto delle politiche e degli interventi socio-sanitari per l'organizzazione e il funzionamento dell'ufficio di Piano del Distretto centro nord"**.

La delibera è stata licenziata dalla seconda Commissione consiliare martedì 5 luglio. Questa istruttoria è presentata dall'assessore Cristina Coletti. Prego assessore Coletti, spieghi la proposta di deliberazione.

Assessore Coletti:

Grazie Presidente. Si tratta di una proposta di delibera che è stata oggetto chiaramente di valutazione da parte della Commissione. Tutti gli enti hanno condiviso la stesura e l'organizzazione proposta. Tutti gli enti che rientrano chiaramente in quello che è l'attività e l'operato dell'ufficio di Piano. In particolar modo in sede di Commissione ho avuto modo di far comprendere a tutti i consiglieri del valore che ha l'ufficio di Piano per le politiche socio-sanitarie del Distretto centro nord. All'ufficio di Piano siedono i tecnici delle varie amministrazioni. In particolar modo con questa proposta di delibera andiamo ad identificare esattamente in concreto le aree di intervento, a potenziarle nel numero di riconoscimento. Questo perché? Proprio per un argomento legato anche al contratto di servizio, del quale appunto facevo cenno prima. Prima vi erano solo aree di primo monitoraggio ed FRNA anziani ed FRNA disabili. Oggi invece le aree di intervento sono state identificate in politiche di sostegno alle famiglie a tutela del diritto all'infanzia; politiche di sostegno ai giovani e adolescenti; politiche di contrasto ed esperienze di sostegno alle persone con disagio psichico; politiche per le persone anziane; politiche per le persone con disabilità; politiche di contrasto alla povertà e alla grave emarginazione adulta; politiche in materia di immigrazione; politiche di sostegno alle persone con disagio psichico; politiche di sostegno delle pari opportunità di genere. Ed infine, l'ultima, politiche di supporto alla promozione del benessere in carcere. Perché è una attività così di dettaglio? Perché è volontà di questa amministrazione andare ad identificare nell'ambito del personale tecnico figure di riferimento che possano affrontare nel dettaglio l'argomento e possano portare attività di supporto a quello che è l'attività politica. Come ho detto un istante fa si tratta di una delibera che viene proposta all'attenzione del Consiglio Comunale conseguente rispetto alle attività introdotte e innovative dall'amministrazione. Grazie.



Il Presidente:

Grazie assessore Coletti. Apriamo la discussione ed invito i consiglieri ad iscriversi. Chiusura della discussione. Apertura dichiarazione di voto. Chiusura dichiarazione di voto. La proposta di delibera "approvazione della convenzione per il governo congiunto delle politiche degli interventi socio-sanitari per l'organizzazione e il funzionamento dell'ufficio di Piano del Distretto centro nord" viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 28.

Consiglieri votanti 28.

Voti favorevoli 28.

Voti contrari 0.

Astenuti 0.

Approvata la proposta di delibera.

A termine di legge, occorre votare l'immediata esecutività dell'atto, motivata dalla necessità di procedere alla sottoscrizione ed assicurare la gestione integrata dei servizi derivanti dalla presente convenzione di continuità.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 29.

Consiglieri votanti 29.

Voti favorevoli 18.

Voti contrari 0.

Astenuti 11.

Immediata esecutività dell'adottata deliberazione.



5 RIQUALIFICAZIONE DI UN COMPLESSO IMMOBILIARE DISMESSO MEDIANTE L'INSEDIAMENTO DI UNA MEDIO-PICCOLA STRUTTURA COMMERCIALE (SOGGETTO PROPONENTE LIDL) - CONTRODEDUZIONI AI PARERI FORMULATI DALLA PROVINCIA E DAGLI ENTI COMPETENTI E APPROVAZIONE DELLA 4^ VARIANTE SPECIFICA AL 2° PIANO OPERATIVO COMUNALE E ALLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA, AI SENSI DELL'ART. 4 DELLA L.R. 24/2017. (P.G. n. 85230/2022)

Continua il Presidente:

Proseguiamo con la delibera protocollo N. 85230... consigliere Soffritti.

Consigliere Soffritti:

Visto che sono effettivamente lo scrutatore, è possibile avere la stampa della votazione? Grazie.

Il Presidente:

Eccolo consigliere Soffritti, adesso arriva.

Proseguiamo con la delibera protocollo N. 85230 "Controdeduzioni ai pareri formulati dalla Provincia e dagli enti competenti, approvazione della quarta variante specifica al secondo piano operativo comunale e alla classificazione acustica, ai sensi dell'articolo 4 della Legge Regionale N. 24 del 2017".

La delibera è stata licenziata dalla terza Commissione consiliare giovedì 5 luglio. Questa istruttoria è presentata dall'assessore Nicola Lodi. Prego assessore Lodi, spieghi la proposta di deliberazione.

Assessore Lodi:

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Descriverò la parte tecnica, poi mi riservo di replicare in fase finale per la parte politica. Con la presente delibera si conclude l'iter amministrativo della variante specifica al secondo POC e alla classificazione acustica, finalizzata alla riqualificazione e rigenerazione urbana di un insediamento dismesso in via Ungarelli, con superficie territoriale complessiva di m2 6052 in adiacenza alla villa Revedin e alla Parrocchia della Sacra Famiglia, mediante la demolizione degli edifici esistenti e l'insediamento di una media-piccola struttura commerciale, con la superficie di vendita di metri quadrati 1340. L'intervento di riqualificazione, disciplinato dall'accordo dell'articolo 18 della Legge Regionale 20 del 2000, prevede inoltre la cessione al Comune di un'area verde in viale Volano, destinata ad attrezzature collettive ad integrazione del Parco del Vallo delle Mura cittadine di m2 1934, attiguo ad altre aree già cedute al Comune di Ferrara. Inoltre l'accordo prevede il versamento da parte del soggetto attuatore di un contributo straordinario per la realizzazione di opere pubbliche di interesse generale pari a 190.607 euro. La variante adottata dal Consiglio Comunale in data 20 dicembre 2021 è stata depositata presso gli uffici comunali 60 giorni per consentire agli eventuali interessati di prendere visione degli elaborati di variante, ed è stata trasmessa agli enti competenti, alla Provincia di Ferrara, per l'espressione dei pareri di competenza e delle eventuali riserve. Entro il termine del deposito non sono pervenute osservazioni né opposizioni. I pareri dagli enti competenti sono stati trasmessi alla Provincia di Ferrara che con decreto del Presidente numero 71 del 9/5/2022 si è espressa. Sugli aspetti urbanistici e di pianificazione territoriale ha formulato riserve relativamente all'accessibilità carrabile e all'impatto acustico. Sulla valutazione ambientale con prescrizioni e



raccomandazioni relativamente al sistema della mobilità, sulla valutazione di compatibilità con il rischio sismico con prescrizioni e raccomandazioni relativamente alle indagini geologiche e al rischio idraulico. La relazione di controdeduzione, parte integrante e sostanziale alla delibera di approvazione come allegato a), descrive puntualmente tutti i pareri degli enti e le riserve della Provincia e delle corrispondenti controdeduzioni, nelle quali vengono accolte le prescrizioni e le raccomandazioni anche attraverso l'adeguamento degli elaborati. In particolare a seguito dei rilievi formulati dagli enti e dalle riserve della Provincia si è provveduto ad integrare la parte relativa agli aspetti ambientali, dalla scheda di comparto, nuovo insediamento commerciale di via Ungarelli. Inoltre è stata redatta la dichiarazione di sintesi di cui all'articolo 46 della Legge Regionale 17/24 parte integrante e sostanziale alla delibera di approvazione come allegato B). A seguito dell'approvazione in Consiglio, con la trasmissione alla Provincia e alla Regione e la pubblicazione sul bollettino regionale dell'avviso di approvazione, la variante entra in vigore. A questo punto sarà possibile per il soggetto attuatore effettuare l'intervento tramite autorizzazioni SUAP per quello che riguarda il fabbricato edilizio. Mentre il rilascio del permesso di costruire delle dotazioni territoriali sarà effettuato dalla pianificazione attuativa. Si precisa che come esplicitamente determinato nell'accordo dell'articolo 18 legge regionale 20 del 2000, era stata concessa la possibilità al soggetto attuatore di iniziare l'iter per il rilascio dei titoli dopo l'adozione della variante, fatto salvo il buon esito della variante stessa. Grazie.

Il Presidente:

Grazie assessore Lodi. Apriamo la discussione sulla proposta di delibera ed invito i consiglieri ad iscriversi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tommaso Mantovani, ne ha facoltà.

Consigliere Mantovani:

Grazie Presidente. Solo un intervento per ribadire la contrarietà a questa delibera. Ne abbiamo già parlato in una precedente Commissione e ribadisco che una superficie di vendita non enorme, sono 1000 metri quadri, rimane comunque indice di una vocazione, di una scelta politica che è quella che fa a pugni con quello che abbiamo presentato, la mozione che abbiamo presentato il 12 aprile scorso, che è quella di valutare, sempre in base alla citata legge 24/2017, del consumo di suolo. L'area adesso è abbastanza degradata, ovviamente siamo andati a verificare. Ci sono alcuni capannoni che sicuramente vanno risananti, eliminati. Però ribadisco che questa variante, la quarta variante, a mio avviso non comporta una serie di motivazioni che prevedano una nuova area commerciale in via Ungarelli, anche per tutto il volume di traffico che aumenterà su via Bologna e, soprattutto, anche per la concorrenza ai vari supermercati, di cui parleremo domani a questo punto direi, e alle aree della grande distribuzione. Si era detto anche che - forse ho capito male - sarebbe stata limitata l'utilizzazione e la dedizione a negozi alimentari. Poi ho visto invece nella nuova istruttoria che sarà un supermercato a tutti gli effetti. Per cui ribadisco che sono contrario a questa iniziativa. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mantovani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.

Consigliere Zocca:

Grazie signor Presidente. Innanzitutto la disamina che si fa su questo intervento è quella iniziale, è quella diciamo prioritaria, è quella di riqualificare e rigenerare una zona di abbandono. Cosa vuol dire? Che ci sono dei punti nella nostra città dove a ridosso delle abitazioni civili e quindi dove prospera una



famiglia, figli, eccetera, troviamo delle zone nere o scure che non sappiamo cosa avviene, in quanto è una parte di suolo di proprietà privata, quindi l'amministrazione non può metterci il naso, se non per cause maggiori. Detto questo che cosa succede, che cosa avviene è un po' difficile da capire, perché oltre alle persone, il vivacchio diciamo, potrebbero esserci anche ratti che a volte entrano nelle proprietà delle famiglie limitrofe e confinanti con queste zone abbandonate. Quindi la volontà è quella di impedire che all'interno dei nuclei familiari si venga a creare situazioni inaspettate, inopportune e quantomeno non accettabili. Perché vivere nel proprio ambiente familiare, dove tutto ha una cronologia, il taglio dell'erba, la macchina, la porta aperta, trovarsi in casa dei ratti di grandezza come i gatti mi sembra abbastanza allarmante, a fronte anche dei bambini e animali. Quindi la volontà nostra è quella di impedire che queste zone ci siano. E come fai per evitare che ci siano? Devi cercare, abbiamo detto essendo aree private, la partecipazione e la volontà dei privati per arrivare a risolvere una questione che riguarda tutti, non solo esclusivamente le persone o i nuclei familiari che vivono confinati vicino a queste zone d'ombra. Ecco questa era la volontà. La superficie è una superficie minima ma indipendentemente che sia minima o grande ha una valenza nella vita quotidiana delle persone che ci vivono, che vivono a stretto contatto con queste zone. E non fa piacere a nessuno vivere in un ambiente dove non sai quello che accade e cosa c'è. Ecco, a fronte di queste interrogazioni che la gente naturalmente ci pone nella soluzione, noi amministrazione noi che governiamo questa città abbiamo l'obbligo di dare una risposta. Naturalmente a fronte delle persone che si rendono disponibili ad operare per risolvere questo problema viene fatta una valutazione, viene fatta una considerazione, viene espressa un'idea, e a fronte di questo se la soluzione è questa prendiamone atto e cerchiamo di dividerne l'assunzione con le persone che ci hanno posto questo problema. Ed ecco che interviene, come dite sempre voi, perché fa parte anche del nostro *modus operandi*, di interpellare le persone che vivono quotidianamente in queste zone, in quanto noi vivendo nella parte opposta della città non abbiamo neanche la più pallida idea. A fronte di tutto questo si è rivelato importante anche dare un supporto a un accentramento, a una concentrazione di persone anche anziane che vedono in questa soluzione anche la possibilità di non muoversi per tanti chilometri per risolvere il problema della quotidiana spesa. Ecco, quindi anche questo è un altro fattore che è andato nella direzione dell'accogliere questa volontà di poter riqualificare quella zona che è a ridosso del centro urbano quasi, perché diciamo che è a pochi centinaia di metri dalla zona ZTL. E quindi questa era la proposta che è stata fatta. L'amministrazione se ne è fatto carico, ha chiesto naturalmente tutte quante le valutazioni che nel merito obbliga un'amministrazione nel momento in cui accoglie questa domanda e sulla base di questi indici che ci sono obbligati per poter dare l'ok, nessuno ha avuto modo di esprimere parere negativo. Quindi sono andati nella direzione che fondamentalmente pone le basi per poter mettere al sicuro e riqualificare e rigenerare una zona che fino ad ora è abbandonata e con questo penso che l'abbandono voglia dire tante cose che non sto qui ad entrare nel merito perché altrimenti farei un altro tipo di intervento. Quindi a fronte di questo capisco l'intenzione del consigliere Mantovani ma purtroppo anche questa è una soluzione che è stata condivisa con le persone che abitano nella zona e, quindi, noi siamo favorevoli per questa soluzione. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca. Ha chiesto di intervenire la consigliera Catia Pignatti, ne ha facoltà.

Consigliere Pignatti:

Grazie Presidente. Premetto che alla variante terza del POC avevo votato favorevole. Ora mi sono presa



forse con più cura, ho avuto modo di guardare gli allegati ricchi a questa nuova modifica del POC e mi sono concentrata soprattutto sulla valutazione dei possibili impatti. Per quanto riguarda l'area, l'allegato che ho studiato, la delibera non c'è ma è un allegato: "inquinamento atmosferico causato da veicoli pesanti e leggeri. Per quanto riguarda i pesanti rampa coperta per carico e scarico e spegnimento motore". Mi chiedo però questi veicoli pesanti non è che si materializzano di fianco al supermercato, ma ben arrivano. Ed è una zona direi di strade strette, di grande residenzialità. I veicoli pesanti arrivano al supermercato per fare carico e scarico. Se è anche lì verranno protetti da questa rampa in discesa che sembra che protegga l'ambiente da eventuali emissioni, però devono - ribadisco - arrivare lì. "Rumore. Particolari emissioni acustiche indotte in particolare dal traffico di carico e scarico". L'area confina con una scuola materna. C'è anche una palestra a fianco della scuola materna. Abbiamo anche una scuola elementare pubblica non a grande distanza. Quindi l'inquinamento acustico penso che riguardi una categoria di cose sensibili a queste cose qua. Abbiamo scuola materna, palestra e scuola elementare. La mitigazione a verde risulta quella che viene concessa in viale Volano. Non ho visto che nell'allegato che ho esaminato ci sia prevista altra mitigazione. Non so se poi verrà fuori con un successivo progetto, però attualmente la mitigazione verde risulta quella in viale Volano, che non confina proprio con l'area in cui andiamo ad insediare il supermercato. Mi sembra di ricordare che nella prima delibera, quella di dicembre, si era parlato di un piano fuori terra, ora parliamo di due piani fuori terra. Si era parlato di un parcheggio interrato di servizio a supermercato. È ancora così - chiedo - oppure i due piani fuori terra sono uno a parcheggio e uno a supermercato? Ramificazione ambientale - torno a ribadire - è molto lontana dalle abitazioni e dalle scuole. E poi, oltretutto, sempre nella stessa scheda risulta che non ci sono problemi con i rifiuti. È difficile pensare che un ipermercato non produca una serie di rifiuti importante da dire che non ci sono problematiche con i rifiuti. Questa qui è una, anche se di piccola e media importanza, credo che sia sempre una cosa che va molto ad impattare con l'ambiente dove viene fatta, ma soprattutto - ribadisco - rispetto alla posizione in cui viene fatta. In questo caso mentre ho votato favorevolmente alla terza modifica del POC, in questo caso mi asterrò, lo dico adesso in modo tale da non intervenire più come voto in dissenso al gruppo, che il mio voto sarà di astensione. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliera Pignatti. Assessore Lodi, se desidera, può replicare. Benissimo. Chiusura della discussione. Apertura dichiarazione di voto. Invito i consiglieri ad iscriversi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tommaso Mantovani, ne ha facoltà.

Consigliere Mantovani:

Grazie Presidente. Ribadisco, poi domani avremo modo di riprendere probabilmente il discorso, la cementificazione, la sigillazione di un terreno comporta perdite che sono sempre più qualificate e quantificate, non da Tommaso Mantovani ma dall'ISPRA. Per non parlare poi di tutte le direttive, addirittura fino alla Corte dei Conti. Cioè ormai si è calcolato che i servizi ecosistemici che dà un terreno, dallo stoccaggio e dalla possibilità di assorbire l'anidride carbonica, fino ovviamente al drenaggio dell'acqua, fino ad arrivare a tutta una serie di possibilità che andiamo a conculcare praticamente per sempre una volta che si cementa magari anche con un parcheggio sotterraneo, sono cose che ormai sono calcolato attorno tra gli 89 mila e i 100 mila euro per ettaro ogni anno. Cioè queste sono osservazioni scientifiche, non è che vogliamo il praticello verde con gli uccellini. Se noi continuiamo ad andare avanti, a procedere in questa direzione, è inutile puoi parlare di mitigazione



ambientale, di transizione ecologica e climatica. Da qualche parte bisogna partire. Da qualche punto fisso. Questa è anche una variante al POC. Cioè io credo che sia questa la denuncia che i climatologi hanno già fatto nel 2018, ci restano 12 anni prima che si arrivi al punto di non ritorno, non poter più recuperare quei due gradi di riscaldamento globale. Cioè anche questa piccola area, ho avuto anche - tra l'altro - il piacere di frequentare da volontario la Cappella Revedin, un degrado con questi topi che sembrano orsi da rischiare la vita, francamente non li ho visti, anzi mi sono preso la briga di andare a vedere tutti i negozi di vicinato. C'è anche un paio di supermercati, più piccoli, e soprattutto anche il traffico, l'emissione di particolato, ci saranno problemi di viabilità anche con via Bologna. Per cui è una questione di principio. Vabbè un altro supermercato cosa vogliamo che sia, alla fine un altro supermercato qui, un ipermercato là, abbiamo 34.000 alloggi vuoti nuovi invenduti, anzi un dato forse che è già sorpassato. Se continuiamo così ad erogare continuamente anche queste varianti è inutile che poi ci riempiamo la bocca di patto per il lavoro e per il clima e di attenzione appunto alla famosa transizione ecologica ed energetica. Grazie. Voterò no.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mantovani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.

Consigliere Zocca:

Grazie Presidente. La risposta del mio gruppo naturalmente sarà positiva. Quindi voteremo favorevolmente. Volevo solo rispondere all'intervento del collega Mantovani dove per cementificazione mi sembra che il luogo dove verrà fatto questo supermercato, se non fosse quello sarebbe stato solo ed esclusivamente altra cementificazione per delle villette, non sarebbe rimasto così, non sarebbe diventato né un frutteto, né un campo di cocomeri, ma sarebbe diventato parte integrante di quello che avviene nella zona urbana come villette o palazzine e quindi cementificate anche quello. In questo caso c'è una diversità di cementificazione ma alla fine il risultato è sempre stato il medesimo. Quindi le contrarietà ci possono essere, le motivazioni anche, ma non quella del suolo che viene occupato da cemento anziché da altre cose. Fondamentalmente essendo un'area privata avrebbero portato poi alla costruzione di abitazioni in quanto lì ci sono solo abitazioni. Se invece parliamo di altre aree, sarà motivo di discussione in un altro momento, dove poi anche lì avremo modo di confrontarci. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca. Chiusura dichiarazione di voto. La proposta di delibera "controdeduzioni ai pareri formulati dalla Provincia e dagli enti competenti, approvazione della quarta variante specifica al secondo piano operativo comunale e alla classificazione acustica ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 24 del 2002" viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

Chiusura della votazione.

Consiglieri presenti 29.

Consiglieri votanti 29.

Voti favorevoli 14.

Voti contrari 13.

Astenuti 2.

Approvata la proposta di delibera.



6 INTERVENTO DI PIANTAGIONE FORESTALE PERMANENTE IN VIA PANNONIUS, REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO CANDIDATO A CONTRIBUTO REGIONALE, APPROVATO CON ATTO DI G.C. N. 245/2021 DEL 29/06/2021 – APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE SEMPLIFICATO DI COLTURA E DI CONSERVAZIONE. (P.G. n. 88276/2022)

Continua il Presidente:

Proseguiamo con la delibera protocollo N. 88276 "Intervento di piantagione forestale permanente in via Pannonius realizzata nell'ambito del progetto candidato a contributo regionale, approvato con atto di Giunta Comunale N. 245 del 29 giugno 2021, approvazione del Piano gestionale semplificato di coltura e conservazione".

La delibera è stata licenziata alla terza Commissione consiliare mercoledì 29 giugno. Questa istruttoria doveva essere trattata dall'assessore Andrea Maggi, che è dovuto andare via, e sarà posta in trattazione dell'assessore Matteo Fornasini. Prego assessore Fornasini, spieghi la proposta di deliberazione.

Assessore Fornasini:

Grazie Presidente. Mi scuso anche a nome dell'assessore Maggi ma a volte gli impegni anche improvvisi e all'ultimo minuto richiedono la nostra presenza appunto improvvisamente. Illustro io la delibera anche a nome dell'assessore Maggi e di tutta la Giunta. Evidentemente si tratta di una delibera che avete, da quel che mi ha comunicato l'assessore Maggi, affrontato anche in Commissione ovviamente, in via Pannonius. Stiamo parlando di via Pannonius. È un'area di quasi 20.000 metri quadrati. Sono stati piantati 420 grandi alberi di circa 4 metri. Ciò grazie ad un progetto del Comune di Ferrara che ha ricevuto anche un co-finanziamento regionale che ci ha consentito di mettere a dimora diverse specie di alberi. Questa ampia varietà arborea che consentirà lo sviluppo di Flora e Fauna autoctone a tutela della biodiversità locale. Inoltre questi alberi svolgeranno altri fondamentali servizi ecosistemici. Il bosco di via Pannonius assorbirà dall'area fino a 42 tonnellate di CO₂ l'anno, contribuendo anche ad abbattere le polveri sottili e contrastando il fenomeno delle isole di calore. L'iniziativa rientra nell'ambito dei progetti di forestazione urbana che l'amministrazione sta realizzando nell'area a nord della città anche a seguito del processo partecipativo che quest'estate ha coinvolto il quartiere di Barco e il Ponte Lago Scuro, e certifica il nostro impegno per retribuire i comportamenti virtuosi dei cittadini a favore dell'ambiente con la messa a dimora di nuovi alberi. Nello specifico la delibera oggetto della discussione di oggi pone un vincolo forestale su quest'area. Infatti come è previsto da bando regionale le attività di forestazione urbana finanziate dalla Regione pretendono che vi sia posta una garanzia e una tutela sul futuro di queste aree e di queste piante. L'intervento è stato realizzato con impianto di irrigazione che sarà rimosso e smaltito correttamente una volta che gli alberi avranno attecchito, e al momento sono ridotti a soltanto due gli sfalci effettuati in quest'area ogni anno, al fine di ridurre il consumo idrico e garantire maggiori benefici alle giovani piante. Grazie.



Il Presidente:

Grazie assessore Fornasini. Apriamo la discussione sulla proposta di delibera. Invito i consiglieri ad iscriversi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Benito Zocca, ne ha facoltà.

Consigliere Zocca:

Grazie signor Presidente. Volevo solo fare un invito all'amico consigliere talebano di 5 Stelle Mantovani, per esprimere la soddisfazione per un intervento così importante, visto che un attimo fa abbiamo parlato di un'area che sarebbe servita a piantare le piantine. E qui c'è veramente un polmone. Quindi anche se fa parte della minoranza, dell'opposizione, la reputo alla mia stessa posizione, io non faccio nessuna distinzione perché le persone devono essere rispettate sia che sia o sopra o sotto o a metà. Quindi a fronte di questo mi aspetto un intervento a cuore aperto del consigliere amico Mantovani. Grazie, molto gentile.

Il Presidente:

Grazie consigliere Zocca. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tommaso Mantovani, ne ha facoltà.

Consigliere Mantovani:

Io sono un talebano ambientalista ma non politicamente, quando una cosa è fatta bene sono molto contento. Però ricordo che c'era anche il finanziamento regionale per il progetto "air break", quindi è tutto un andamento che a livello trasversale da Ferrara fino a Bruxelles che sta andando in una buona direzione. Soprattutto mi congratulo con il cambio di destinazione con questo vincolo di forestazione che quindi impedisce anche in futuro varianti del piffero al POC e ai vari strumenti urbanistici. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mantovani. Assessore Fornasini, se desidera, può replicare. No? Chiusura della discussione. Apertura dichiarazione di voto. Ha chiesto di intervenire il consigliere Stefano Franchini, ne ha facoltà.

Consigliere Franchini:

Grazie Presidente. 20.000 metri quadri sono 2 ettari, quindi non so se pronunciare 20.000 metri che fa più effetto gigantesco o pronunciare 2 ettari, comunque la superficie è quella. Direi né grande né piccola. E si trova a ridosso delle Mura. Dichiarazione di voto, il voto è favorevole. Si trova a ridosso delle Mura, e certo nell'ottica attuale ci sta bene, coprono magari un po' la vista delle Mura. Nell'ottica di Ercole primo d'Este forse, visto che le mura dovevano far spaziare la visita per vedere se si avvicinavano armate ostili, sappiamo che Ferrara non ha avuto in quell'epoca, almeno le mura non hanno dovuto subire grossi assedi, però nell'ottica militare di quando si sono costruite le mura certamente alberi non avrebbero dovuto essere. È vero che la gittata dei cannoni, a maggior ragione delle colubrine, non era ampia, però la vista doveva spaziare, per ragioni militari. Comunque adesso il mondo cambia e quindi ben vengano gli alberi con risparmio in CO2 e tutto quello che è stato detto. Voto favorevole. Grazie.



Il Presidente:

Grazie consigliere Franchini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tommaso Mantovani, ne ha facoltà.

Consigliere Mantovani:

Ribadisco il voto favorevole. Ricordo quindi che questo è un discorso di forestazione che avevamo proposto anche per l'area di Foro Boario dove c'è la vecchia stazione, in parte del Comune e in parte della Coop Alleanza 3.0. È questa la direzione in cui bisogna andare, non quella dell'arredo urbano, qualche aiuola e qualche alberino piantato. È qui che dobbiamo invertire la rotta. E sto zitto, ne riparlamo domani. Grazie. Voterò sì. Grazie Presidente.

Il Presidente:

Grazie consigliere Mantovani. Chiusura dichiarazione di voto.

Consigliere Carità:

Presidente.

Il Presidente:

Vuole intervenire?

Consigliere Carità:

Sì, volevo solo in modo telegrafico dichiarare il voto favorevole del gruppo do Ferrara Cambia. Grazie.

Il Presidente:

Grazie consigliere Carità. Chiusura dichiarazione di voto. La proposta di delibera "intervento di piantagione forestale permanente in via Pannonius realizzata nell'ambito del progetto candidato a contributo regionale approvato con atto di Giunta Comunale N. 245 del 29 giugno 2021, approvazione del piano della gestione semplificata di coltura e conservazione" viene messa in votazione.

Aperta la votazione.

(problemi tecnici col sistema per la votazione).

Dobbiamo votare per alzata di mano perché si è bloccato il sistema. Sospendiamo 5 minuti che vediamo di sbloccare la situazione.

Dopo qualche minuto di sospensione per problemi tecnici del sistema, la seduta riprende.

Il Presidente:

Procediamo per appello nominale.

Il Segretario Generale procede alla votazione per appello nominale.

Il Segretario Generale:

È richiesta anche l'immediata eseguibilità.



Il Presidente:

A termine di legge occorre votare anche l'immediata esecutività dell'atto, motivata dalla necessità di dare riscontro nel più breve tempo possibile alla Regione per la realizzazione dell'intervento e trasmettere tutta la documentazione necessaria per richiedere la liquidazione del contributo assegnato. Aperta la votazione per appello nominale.

Il Segretario Generale procede alla votazione dell'immediata eseguibilità per appello nominale.

Il Presidente:

Per la delibera consiglieri presenti 29.

29 favorevoli.

0 contrari.

0 astenuti.

Per l'immediata eseguibilità consiglieri presenti 29.

Voti favorevoli 19.

11 contrari.

1 astenuto.

Immediata esecutività dell'adottata deliberazione.

Consigliere Colaiaacovo, non la vedo prenotato, provi a riprenotarsi, perché è caduto il collegamento internet. Non riusciamo a darle la parola consigliere Colaiaacovo.

Consigliere Colaiaacovo:

Io volevo chiedere, tra l'altro i tempi dell'attività consiliare ai sensi dell'articolo 85 noi abbiamo stabilito come termine delle sedute alle 19:30. Quindi siccome ci sono i temi ancora iscritti all'ordine del giorno, io chiederei di proseguire con la delibera del Centro Commerciale in via Caldirolo. Tra l'altro c'era l'assessore Fornasini presente fino a due secondi fa e adesso spero che non sia scappato, visto che si parla di commercio, e quindi io chiedo la messa ai voti anche eventualmente del proseguimento dell'attività consiliare, perché non ci sono motivi e ragioni, anche perché lo devo dire il fatto che l'assessore Balboni - voglio che sia messo a verbale - non si presenti a una convocazione di Consiglio Comunale, senza giustificazione, il Presidente del Consiglio Comunale non sente la necessità di comunicare ai capigruppo che l'assessore Balboni è assente, dando le ragioni e la giustificazione, credo che sia un fatto poco rispettoso nei confronti del Consiglio. Noi come gruppi consiliari c'eravamo organizzati, quindi avevamo organizzata la nostra giornata proprio sulla base di quello che è l'ordine del giorno. Quindi il fatto di non presentarsi e pretendere che la delibera venga discussa quando vuole l'assessore, non mi sembra un modo corretto delle relazioni che ci devono essere di rispetto sulla base delle funzioni e delle prerogative tra Consiglio e la Giunta. Quindi io chiedo di mettere ai voti il proseguimento con la delibera iscritta regolarmente all'ordine del giorno.



Il Presidente:

Grazie consigliere Colaiacono. Come abbiamo parlato alla capigruppo, il Consiglio Comunale lo abbiamo fissato su due giornate, perché era nostra intenzione non comprimere nessun intervento per la Commissione di Indagine e non...

La seduta e' tolta alle ore 18,30

=====



Il verbale sopra riportato costituisce la trascrizione integrale del dibattito sviluppatosi durante i lavori consiliari, con riferimento alla seduta del 11/07/2022 del Comune di Ferrara; e si compone, complessivamente, di nr. 38 pagine compresa la copertina e la presente dichiarazione ed è stato elaborato dalla società:

Microvision S.r.l – V ia W. Tobagi, 12

94016 Pietraperzia (EN)

Mail: – PEC: microvision@pec.it